

QUESTA GENTE

periodico indipendente d'opinione, informazione e costume

Parlar chiaro

Un ciclostilato «masochista» dei sedicenti «repubblicani» di Spotorno firmato con tanto di nome e cognome... «Il Camaleonte Franco» è stato fatto circolare ed è stato affisso nella bacheca de «L'Unità» di Noli, nei giorni che seguirono l'uscita del primo numero di «Questa gente».

Siccome è nostro costume parlar chiaro ed in termini accessibili persino all'intelletto dei meno perspicaci, dobbiamo nostro malgrado — per illustrare alla gente comune l'oggetto della vexata quaestio — riportare fedelmente alcune parti delle stramberie contenute nel ciclostilato di che trattasi. Così esordisce l'ignoto (si fa per dire) «Camaleonte Franco»: «Quando i grilli si nascondevano nei giardini, per spiare ed ascoltare quelli che passeggiavano, o negli scantinati di qualche farmacia, quando questi insetti erano anonimi, vogliamo dire, non ci siamo mai preoccupati di rispondere perché non lo meritavano e perché non ne valeva la pena. Oggi, che hanno trovato il coraggio civile di mettere una firma sotto quello che scrivono, lo facciamo! Non già per quello che dice l'articolo dello pseudo indipendente «Questa Gente», quanto per il veleno gettato con l'ultima infelicitissima frase che se puzza per Vittorio, puzza tremendamente per noi e sfidiamo il Direttore del giornalino a provare le insinuazioni fatte. I grilli sono insetti che, all'avvicinarsi di qualcuno si rintanano e non cantano più. Ma noi il grillo lo cerchiamo, lo troviamo, lo schiacciamo con una ciabatta e lo gettiamo nella rumentata... magari in quei sac-

chetti profumati al limone».

Risparmiamo ai lettori la trascrizione di altre sconnesse amenità da caserma contenute nel ciclostilato in questione e veniamo al sodo.

Tanto per cominciare i lettori avranno notato che, mentre tutti gli articoli ed anche le denunce che «scottano» di «Questa Gente» sono regolarmente firmati con tanto di nome e cognome (o quanto meno sono siglati), il redattore del quasi anonimo ciclostilato «ha trovato il coraggio civile» di nascondersi al riparo dello pseudonimo camaleontico (il che è tutto dire!). Altro punto per il quale siamo chiamati direttamente in causa è quello della dimostrazione... dei fatti: «... e sfidiamo il Direttore del giornalino a provare le insinuazioni fatte». A prescindere dal fatto che il nostro è tutt'altro che «un giornalino» (e il nostro se ne accorgerà in prosieguo di tempo), pensiamo che la prova del «misfatto» debba essere data dall'arti-

colista il quale prova e dimostra — in altra parte di questo numero — l'assoluta veridicità dei fatti denunciati. Legga attentamente l'autolesionista «Camaleonte Franco» e i nostri lettori giudichino. A scanso di futuri equivoci, tanto l'uno quanto gli altri sappiano, però, che in tema di etica giornalistica ne sappiamo quanto basta e cioè, tanto per essere espliciti: tutte le volte che da queste colonne si dirameranno, a destra, al centro ed a manca, frecce e denunce, vorrà dire che saremo documentatissimi e che, pertanto, non avremo assolutamente nulla da temere per avere semplicemente riferito fatti e cose rispondenti alla verità. Tutt'al più si dirà, (e noi ne saremo lieti), che avremo avuto il coraggio di parlar chiaro.

Passiamo ora al commento dell'asserto che inerte la «pseudo indipendenza» di «Questa Gente». Bastano due sole argomentazioni, per non far torto all'intelligenza dei nostri lettori: è provato dai



fatti che noi non dipendiamo che da noi stessi e dai nostri lettori (provi, il nostro personaggio a dimostrarci il contrario) mentre non risulta altrettanto provato che i sedicenti «repubblicani» di Spotorno (e solo questi, almeno nel comprensorio) risultino, (nei fatti concreti), indipendenti — vale a dire non succubi o, ancora, non condizionati dai compagni comunisti, dai compagni socialisti o dai compagni «cosiddetti» indipendenti di sinistra.

Quanto alla polemica sterile e fine a se stessa riguardante i «grilli», a parte il fatto che questi simpatici insetti — che solitamente annunciano il ri-

sveglio della natura nell'incipiente primavera — non si lasciano schiacciare tanto facilmente da chicchessia e tanto meno dalle ciabatte dei cosiddetti «repubblicani» di Spotorno, c'è da rimarcare che essi (i grilli), quando si sentono minacciati eseguono agilissimi salti in alto per riprendere la loro vena canterina quasi a prendersi gioco di coloro che si illudono di poterli schiacciare con una semplice, sedentaria e poco edificante ciabatta (son cose queste, risapute anche dai bambini di prima elementare). Mentre i camaleonti, (anche queste sono cose che s'imparano alle elementari), sono «rettili terrestri appartenenti alla famiglia dei camaleonidi, gruppo omogeneo dei sauri, distinti dagli altri squamati per i caratteri della lingua, degli occhi, delle zambe e per la mutevole colorazione della pelle (mimetismo), che cambiano colore sotto l'influenza di fattori esterni (Enciclopedia Universo dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara - edizione 1967).

Ecco perché all'inizio di questo «pezzo» si opinava che il ciclostilato in questione — dopo tutto — risulta firmato con tanto di nome e cognome!...

Ma torniamo al punto centrale: se noi abbiamo dimostrato come ci sia una

Abbiamo sentito dire di «Questa Gente»:

- ... il nostro giornale —
- è il giornale della DC —
- è il giornale dei grilli —
- è il giornale di quelli là! —

non è vero

«Questa Gente» è solamente

**nostro
nostro
nostro
nostro**

La Redazione

Tonino Campagna
(continua a pag. 18)

RICEVIAMO

Spett. Redazione,

mi chiamo Giancarlo Pozzetti e sono di Spotorno; attualmente presto servizio militare a Vercelli. Durante la scorsa licenza sono venuto a conoscenza del Vostro giornale. Innanzi tutto desidero complimentarmi con Voi per l'iniziativa di creare una fonte di informazione a livello di paesi o, meglio ancora, di comprensorio.

I giornalini di partito tutt'ora esistenti, infatti, non sono sufficienti a formare una coscienza di base delle attività socio-economiche del proprio paese o di quelli vicini. Questo perché, secondo me, leggendo tali fogli si è prevenuti dall'idea politica di questo o di quel partito.

E' chiaro che anche Voi nell'espone i fatti, non possiate essere completamente indipendenti, ma già da soli ve lo riconoscete e questo è senz'altro un pregio che aiuterà il futuro del giornale.

Vi scrivo perché mi piacerebbe entrare a far parte viva del giornale con qualche articolo di automobilismo che spero in futuro vorrete pubblicare.

Il nostro comprensorio ha una vasta schiera di appassionati in questo settore ed ha pure dei praticanti che ottengono spesso buoni risultati nelle corse. Questo sport, però, non è popolare come il calcio o il ciclismo, ma questo dipende dal fatto che è un argomento trattato solo da tre-quattro giornali specializzati nel settore e niente più: il Vostro giornale, secondo me, non dovrebbe lasciar perdere questo pubblico molto numeroso soprattutto di giovani che,

leggendo qualche notizia di questo sport, compera il giornale, lo diffonde e, di riflesso, legge e si interessa degli altri articoli pubblicati.

Sicuro di una Vostra risposta in merito, porgo cordiali saluti.

Giancarlo Pozzetti

Sig. Direttore,

tramite un conoscente ho potuto prendere visione del primo numero del nuovo periodico « Questa Gente » e, da finale che abita a Savona per motivi di studio e di lavoro, voglio dirLe che era ora che qualcuno pensasse ad aprire un dialogo franco e « senza peli sulla lingua », dalle colonne di un giornale indipendente che fosse in grado di trattare, anziché i grossi problemi nazionali o internazionali, piuttosto i problemi — non certamente meno importanti — che riguardano più da vicino la gente della nostra riviera.

Bravi e ancora più bravi se in seguito tratterete un po' più a fondo le questioni (e ce ne sono molte), che interessano — da Varigotti a Finalborgo — tutto il finalese.

Bravissimi se riuscirete a trattarli in forma controcorrente, cioè, senza ipocrisie e senza il solito taglio « conformistico » o interessato di certa stampa quotidiana.

Lettera firmata - Savona

Non pensavamo che il dialogo auspicato nel servizio di presentazione del primo numero di « Questa Gente » potesse avviarsi

tanto presto; non lo pensavamo perché avevamo preventivato un certo periodo di « rodaggio » nel corso del quale, una certa propensione della gente ligure al mugugno a denti stretti e fine a se stesso, potesse essere soppiantata da un modo nuovo di esprimersi — su qualunque argomento — in termini coscienti e responsabili.

Bene: queste due lettere — di due giovani — ci dicono che si è cominciato mica male e ne siamo felici. I due amici — autori delle prime due lettere pervenute in redazione — occuperanno un posto di riguardo e non solo nei nostri archivi: per quale motivo?

E' presto detto: hanno accolto il nostro invito al dialogo; sono stati schietti (così ci è parso) ed hanno espresso consensi e critiche costruttive. In altre parole, questo significa partecipazione alla vita del giornale che muove i primi passi tra difficoltà di ogni genere e la cosa ci conforta perché ricerchiamo la partecipazione attiva dei nostri lettori per fare di « Questa Gente » un foglio libero, veramente indipendente che rompe con i luoghi comuni, sforzandosi di riuscire ad essere uno strumento informativo davvero nuovo e diverso, diretto a tutti: amici ed avversari politici. Ed ora veniamo al dunque, amici: siamo veramente lieti di accogliere l'offerta di collaborazione del lettore militare.

Ci consenta però, di augurarci che la generalità dei lettori si interessi di automobilismo, ma soprattutto degli altri problemi di vita locale. Ci mandi un breve articolo e se risulterà « un buon pezzo », lo pubblicheremo senz'altro.

Ringraziamo il lettore finalese di Savona per le espressioni usate nei nostri confronti e ci auguriamo di avere potuto interpretare il pensiero suo e dei suoi concittadini (quelli del finalese), pubblicando in questo numero i servizi di Pier Paolo Cervone e della nostra redazione di Finale. Ce la metteremo tutta per bandire da noi qualunque forma di ipocrisia e di conformismo: ci riscriva anche se dovesse ritenere che non saremo riusciti ad essere sufficientemente franchi e spregiudicati.

Cordialissime strette di mano.

La Redazione

il rompi scatole

SPOTORNO

- Campane a stormo per il Comitato (Comitato Culturale ecc., ecc.); non sappiamo se a festa, per l'elezione (non proprio all'unanimità) del nuovo presidente Mercenaro o a morto: è dal 17-12-75 che non è stato più convocato.
- Nel bilancio preventivo 1976 compaiono per l'ennesima volta 5 milioni di utile previsto, dato da una fantomatica Farmacia comunale: auguri!
- « Bilancio in porto e Porto in bilancio ». Nella relazione allegata al bilancio di previsione 1976, vediamo citato il porto turistico come « problema che deve avere un'adeguata risposta previsionale risolutiva ». Vuoi vedere che quella che il 13 giugno era considerata un'opera faraonica domani verrà trasformata in opera sociale destinata a combattere l'emarginazione della terza età?

BERGEGGI

- A.A.A. Penne stilografiche, a sfera, cannucce con pennino anche usato cercansi da Amministrazione Comunale per poter trascrivere bilancio preventivo '76, presentato in Consiglio con dati scritti a matita.
- Concessioni spiaggia offronsi a Bergoggi. Affarone. Solo 250 milioni. Garantita presenza sabbia aurifera (vicinanza fognature sconglia uso balneare).

NOLI

- Il P.C.I. espone nella bacheca dell'Unità 3 fogli del P.R.I. di Spotorno. Mazzini, nell'aldilà, non si è agitato; ha iniziato le pratiche per il disconoscimento dei figliastri degeneri sino dal giugno '75.



Il sindaco di Bergoggi, Borgo, alle prese con il suo sport preferito.

TICISTIZZISCI?

Benvenuti!

« Questa Gente » cresce. Aumentano le pagine, aumentano i collaboratori, aumentano i paesi « presenti ». Siamo lieti, in questo numero, di dare il benvenuto in Redazione al giornalista Pier Paolo Cervone, corrispondente della Gazzetta del Popolo, e al Capo-gruppo dei consiglieri di maggioranza dell'Amministrazione di Noli, il repubblicano Livio Gandoglia. Siamo certi che la loro collaborazione servirà a migliorare qualitativamente e ad allargare rappresentativamente il nostro giornale.

E benvenuti ai paesi dell'entroterra. La loro presenza attiva era uno dei nostri obiettivi, e già da questo numero si va concretizzando.

Oggi, Vezzi Portio è Tosse compaiono per la prima volta sulle nostre pagine, seppure con uno spazio limitato. Dal prossimo numero, Calice, Orco, Voze saranno con noi; anche Varigotti si affaccia per la prima volta coi suoi problemi, per un discorso destinato ad ampliarsi. Il comprensorio, almeno a livello « Questa Gente », non è più un'utopia, ma una realtà.

Finale

Discussione sul bilancio

a cura di
PIER PAOLO
CERVONE

Il bilancio in cifre...

4 miliardi 034 milioni 763 mila 849 lire: è la cifra complessiva che «chiude» in pareggio il bilancio di previsione per il 1976. Ma nel capitolo «entrate» figura anche un mutuo di ripiano per coprire il disavanzo economico che è di 399 milioni 332 mila 036 (294 milioni 090 mila 291 nel 1975).

È il primo atto, di una certa importanza, della giunta minoritaria socialcomunista che governa Finale dopo il 15 giugno. Nella relazione allegata alla «bozza» del documento programmatico l'amministrazione «rossa» sottolinea che «le spese straordinarie sono state indirizzate ad una serie di interventi pubblici rivolti alla ripresa economica e nello stesso tempo al riequilibrio sociale e territoriale». Manca, ed è la lacuna più vistosa secondo l'opposizione, una visione quinquennale dei problemi che dovranno essere affrontati durante la legislatura. «Il piano regolatore non è ancora pronto, spiegano gli assessori, quindi tutta la programmazione è stata rinviata a non appena questi indirizzi, ben chiari nelle linee generali della nostra azione politica, saranno stati recepiti con la partecipazione attiva delle rappresentanze di base della popolazione nel nuovo strumento urbanistico». Presentando i lavori che saranno impostati nel 1976, la giunta rileva che «si sono volute realizzare quelle opere che potevano essere sicuramente iniziate nel giro di un anno e per le quali si poteva contare su di un finanziamento certo».

Eccole: intervento conservativo teatro Aicardi (50 milioni), integrazione finanziamento primo lotto costruzione scuola elementare Marina e Borgo (420 milioni), perizia suppletiva scuola alberghiera (1.0 milioni), acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare e relativa urbanizzazione (piano di zona di Calvisio - 327 milioni), esecuzione di opere di urbanizzazione (10 milioni), costruzioni di locu-

li e colombari cimiteriali (20 milioni), costruzione di asili nido comunali e relativi impianti (297 milioni), costruzione terzo lotto strada Varigotti-Isasco-Manie (78 milioni), realizzazioni viarie diverse (85 milioni), sistemazione alvei torrenti (15 milioni), progettazione del piano regolatore generale, del piano particolareggiato di Finalborgo e dei piani di zona (50 milioni), sistemazione del molo di Varigotti (20 milioni), maggiori oneri e revisione prezzi costruzione opere pubbliche varie (120 milioni) espropriazione di aree per opere diverse (50 milioni).

Le opere pubbliche, che porteranno un onere complessivo di un miliardo e 672 milioni saranno finanziate: con contributi statali (550 milioni), con contributi regionali (50 milioni), con mutui (1 miliardo e 42 milioni), con mezzi di bilancio (30 milioni). Ma qual'è la situazione debitoria del comune? Al 31 dicembre 1975 l'importo del capitale mutuato residuo ammonta a 4 miliardi, 5 milioni, 703 mila, 608 lire. Così suddiviso: per mutui in corso di ammortamento 1 miliardo 318 milioni 108 mila 957 lire, mutui in ammortamento dall'1-1-1976 136 milioni 500 mila, per mutui in corso di contrattazione 1 miliardo 109 milioni 762 mila 615, mutui previsti nel presente bilancio 1 miliardo 441 milioni 332 mila 036 lire.

... e quello parlato

Antonio Isnardi, ingegnere, eletto per la prima volta nella lista del partito comunista, poi nominato assessore alle finanze, parla del «suo» bilancio.

— Cosa c'è di veramente nuovo in questo primo atto della vostra amministrazione?

«Gli elementi innovatori sono molti, ma il fatto più importante è costituito dalle consultazioni che abbiamo avuto con gli organi di base cioè con i comitati di quartiere, con il consiglio sindacale di zona e con gli organismi collegiali della

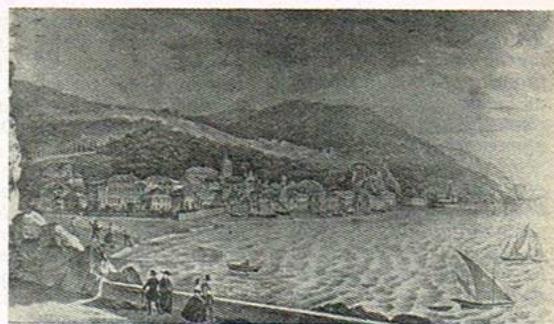
scuola. Noi riteniamo, e lo abbiamo dimostrato, che il bilancio debba essere discusso da tutta la popolazione perché è un documento che programma l'intera attività di un anno e quindi non deve più apparire come uno strumento puramente burocratico ma il risultato effettivo di una volontà comune da parte degli abitanti per risolvere i problemi. L'aver fatto uscire il bilancio dal palazzo comunale credo rappresenti per Finale una novità in senso assoluto.

— E nel campo degli interventi?

«Anche qui abbiamo voluto dare un certo indirizzo con una serie di investimenti per la scuola e per l'assistenza sociale che costituiscono la parte principale della notevole mole di opere pubbliche previste. In totale risultano stanziati un miliardo e 472 milioni di lire più 570 milioni acquisiti con mutui che sono arrivati dopo la stesura della bozza. Sono tutti investimenti che hanno anche la funzione di rilanciare l'edilizia scolastica ovviamente nei limiti della finanza locale. Ma è bene sottolineare che tutti gli stanziamenti potranno effettivamente essere utilizzati nel giro di un anno perché esistono già i progetti esecutivi dei lavori ed i finanziamenti».

— Vi sono anche delle lacune...

«Le carenze è ovvio ci sono. C'era una necessità di recupero e siamo stati costretti a fare delle scelte prioritarie per la scuola e l'assistenza sociale che negli ultimi anni erano rimaste troppo trascurate. Avremmo voluto intervenire energicamente anche in altri settori, nel campo dell'agricoltura, del commercio e del turismo, per il quale comunque abbiamo stanziato 11 milioni in più rispetto al '75 senza dimenticare i 250 milioni per il completamento del porto, ma le disponibilità finanziarie sono quelle che sono. Con i bilanci futuri, logicamente, agiremo dove quest'anno non abbiamo potuto realizzare un programma massiccio. In questi quattro mesi che ammi-



nistrare il comune ci siamo anche trovati di fronte a dei problemi urgenti che in parte ci hanno bloccato. Poi c'era la questione del piano regolatore e di conseguenza andremo a fare tutte le scelte programmatiche, a scadenza quinquennale, non appena avremo a disposizione il nuovo strumento urbanistico. Ciò non toglie che tutti gli interventi abbiano, una loro precisa collocazione, sono soltanto in una fase di avvio ed andranno consolida-

ti successivamente. Avremo inoltre potuto «gonfiare» il bilancio, presumere cioè delle entrate non realistiche.

Abbiamo cercato, invece, di puntualizzare in maniera concreta tutte le «voci» ma potrebbe pure succedere che durante l'anno vengano registrate delle maggiori entrate. Un esempio: per la farmacia comunale abbiamo previsto un pareggio, mentre potrebbe benissimo derivare un attivo».

simbolici ma dare almeno un quadro generale dell'attività, in questo modo appare tutto slegato senza un filo logico. E poi vi sono di nuovo gli interventi per i singoli cimiteri, quando si è parlato tanto della unificazione. Insomma siamo molto lontani dal discorso fatto all'inizio di nuovo modo di governare».

Secondo l'avv. Nari le maggiori perplessità derivano dalla situazione debitoria del comune che potrebbe risultare molto pericolosa.

«Tutti i mutui, sostiene, sono ancora da contattare ed anche ammesso che gli concedano questi, che sono tutt'altro che sicuri, poi non avranno più possibilità di mutuire. Andiamo verso un periodo di restrizione del credito e la Cassa Depositi e Prestiti difficilmente concederà il mutuo di ripiano per coprire il disavanzo economico. Nei prossimi anni si potranno ottenere ancora mutui per circa un miliardo ed ecco che tutto il discorso è finito. E' un bilancio che le amministrazioni facevano nel 1946, con tanta buona volontà ma con poca concretezza. Noi siamo dell'avviso che la giunta nel suo primo atto importante ha deluso completamente. Anche la relazione è insufficiente: manca, ad esempio, il discorso di come far aumentare l'I.N.V.I.M. Continuiamo a chiedere allo Stato maggiori entrate, come se lo Stato fosse la Befana o Babbo Natale. Ma il risanamento dello Stato inizia proprio

(segue a pagina quattro) ➤

(segue da pagina 3)
 dai bilanci comunali che invece vedono aumentare i propri deficit. L'economia di Finale è basata sul turismo, quindi cerchiamo di alimentarla se vogliamo uscire dalla crisi. La giunta si è limitata ad un contributo per la manutenzione dei giardini, ma il rilancio, lo stimolo per una più intensa campagna promozionale non è neppure contemplato. Sappiamo che l'azienda di soggiorno è paralizzata, allora vediamo di farla uscire da questa posizione di stallo. Niente di tutto questo: il contributo per le manifestazioni è diminuito. Sulle singole opere pubbliche siamo tutti d'accordo però il bilancio, ripeto, è deludente perché non c'è la parte caratterizzante. La relazione andrebbe bene per un comune di 24 abitanti, non certo per Finale».

Cosa ne pensano...

Prima di arrivare in consiglio comunale, il bilancio di previsione è stato esaminato dai comitati di quartiere, dal consiglio sindacale di zona e dagli organismi collegiali della scuola. Con una serie di consultazioni, la giunta ha quindi potuto recepire le osservazioni, le critiche ed i suggerimenti inoltrati dagli organi di base. Eccoli.

Finalborgo
 In una relazione il comitato di quartiere esprime la propria soddisfazione per aver potuto visionare attentamente il bilancio che « non appare più come un astratto documento contabile ma è qualcosa di vivo realizzato con l'aiuto della popolazione ». L'amministrazione, secondo il comitato, ha fatto delle scelte qualificanti « privilegiando la scuola da troppi anni trascurata ed il settore dell'assistenza sociale », ma rileva delle carenze negli interventi a favore del turismo (pulizia degli arenili, spiagge libere ed attrezzature, lotta all'inquinamento) ed invita « a dare impulso a quelle iniziative che tendono a potenziare l'attività turistica anche nella stagione invernale ». Il giudizio è positivo anche sugli stanziamenti a favore del borgo medioevale. « Da tempo, scrive il comitato, il quartiere non compariva così vistosamente nei bilanci comunali e sono state accolte tre delle scelte prioritarie da noi indicate cioè il piano particolareggiato di zona, l'intervento conservativo del teatro Aycardi e la sistemazione degli alvei dei torrenti Pora e Aquila ».

Finalpia

Il comitato ha preso atto « della linea caratterizzante di bilancio con tutta una serie di interventi so-

ciali » ed ha criticato gli scarsi stanziamenti per risolvere le sorti dell'agricoltura e del turismo. « Tuttavia capiamo, afferma il presidente Carlo Decia, che se il comune si era già impegnato verso determinati problemi non poteva affrontarne altri. Noi abbiamo chiesto solo una cosa: che il piano regolatore venga adottato al più presto possibile ». L'ampliamento della scuola elementare e l'arginatura del torrente Sciusa sono i principali lavori che verranno eseguiti a Finalpia. « Nel programma quinquennale, aggiunge Decia, l'amministrazione non dovrà dimenticare la creazione di un centro civico, che avrà una funzione ricreativa e culturale, e la realizzazione di aree verdi e di parcheggi nelle zone che rimarranno libere dopo lo spostamento della ferrovia ».

Finalmarina

È il rione più densamente abitato, il centro amministrativo, commerciale e turistico di tutto il comune. I problemi sono tanti, troppi per poterli risolvere in un solo anno. Il comitato di quartiere, costituitosi di recente, se n'è reso conto ed ha giudicato obiettivamente questi primi cinque mesi di attività della giunta socialcomunista. Ha definito « qualificanti » le opere previste in campo scolastico, « insufficienti » gli interventi nel settore turistico soprattutto per quanto riguarda l'attività promozionale ed ha sollecitato la amministrazione a trovare delle idonee soluzioni per i parcheggi.

« Siamo consapevoli, sostiene il presidente Giovanni Ferrari, che un programma in grado di risolvere questo problema non è nemmeno pensabile in mancanza del piano regolatore. Abbiamo però proposto che vengano individuate delle zone che permettano di dare respiro al centro storico senza peraltro dover richiedere grossi finanziamenti ». Il comitato ha infine proposto l'istituzione di un mercato ortofrutticolo ed ittico al coperto, gestito direttamente dagli agricoltori e dai pescatori, per rilanciare i rispettivi prodotti e per ottenere una funzione calmieratrice dei prezzi.

Varigotti

Il bilancio prevede la sistemazione del molo (spesa 20 milioni) e la costruzione del terzo lotto della strada che collegherà la frazione con Isasco e lo altopiano di Le Manie (124 milioni).

« Il nostro comitato, dice il vicepresidente Gino Bottino, è d'accordo con l'am-

ministrazione sulle scelte prioritarie effettuate e sulla volontà politica di realizzare delle opere a sfondo sociale. Per Varigotti noi abbiamo chiesto solo delle garanzie perché effettivamente i lavori indicati, che sono poi quelli più urgenti e sentiti dalla

popolazione, vengano portati a termine ».

Consiglio di zona

L'organismo sindacale ha dato un giudizio positivo ponendo l'accento sulla difesa dei lavoratori a basso reddito con iniziative che tendano a frenare, il più

possibile, l'aumento del costo della vita. Il piano regolatore, secondo il consiglio di zona, dovrà includere un attento esame della lottizzazione di S. Bernardino e prevedere i mezzi possibili per frenare l'avanzata del cemento sulla collina.

Turismo sociale



Lo chiamano « turismo sociale ». Io lo definirei piuttosto « turismo assistenziale o di massa ».

Arrivano in Riviera gruppi di Anziani in numero di 50-100, provenienti dallo stesso comune, occupano questo o quell'altro albergo delle varie cittadine; trascorrono quindici giorni al mare, mangiano dormono e vanno a spasso, sempre insieme, sempre tra di loro, facendo all'incirca gli stessi discorsi che tenevano al loro paese, rievocando gli stessi pettegolezzi paesani, rivedendo le stesse facce di sempre.

Oltre il fatto positivo dell'aria marina, della varietà di clima, di una meritata vacanza al mare (forse la prima, per alcuni di essi) — fatto di indubbio vantaggio psico-fisico personale — non pare che un turismo di tal genere riesca a svegliare o promuovere la socialità dei turisti e quindi possa meritare la gratifica di « sociale ».

Il turismo invernale non fa altro che ricalcare, in formato ridotto e assistenziale, gli schemi del turismo estivo, il quale ai livelli attuali risulta essere un « fenomeno di consumismo sociale », non sicuramente un coefficiente di maturazione sociale.

Non conta il fatto che simile turismo sia promosso da organizzazioni o in forma collettiva; per chiamarsi « sociale » bisogna che il suo obiettivo sia la « crescita personale del turista in un ambito comunitario ». Occorre quindi che il « gruppo di turisti » e « l'ambiente turistico » siano in grado di fornire elementi di animazione culturale e di partecipazione

e di integrazione sociale, in modo che il turista (invernale o estivo) rientri alla propria residenza con un arricchimento personale e una spinta o stimolo ad una maggiore partecipazione sociale.

Fanno sorridere certe iniziative estive, che pomposamente si dicono « culturali », organizzate da Comuni o da certe Aziende di Soggiorno con l'appoggio delle Associazioni Albergatori e Commercianti.

Chi non capisce che simili iniziative hanno scopo propagandistico e consumistico e sollecitano epidemicamente la sedente « cultura borghese » con concerti e spettacoli che si rivelano per lo più palliativi culturali?

La vera cultura, quella di cui dovrebbe preoccuparsi un turismo sociale serio, deve condurre alla riflessione e fare crescere la dimensione personale (senso critico e responsabilità), deve stimolare lo interesse sociale, in modo attraente e interessante si intende. Le stesse iniziative ricreative debbono essere finalizzate a identici obiettivi.

Per esperienze già avvenute, si potrebbe a tal fine suggerire: proiezioni di film o documentari discussi o impegnati, a mo' di cineforum, dibattiti sui problemi di attualità guidati da esperti, presentazioni di novità librarie o musicali, tavole rotonde con la presenza di artisti e letterati di diversa cultura e orientamento: gare sportive o culturali, in cui si sviluppi il gioco di squadra e si sviluppi la ricerca ecologica.

Si tratta, certo, di an-

dare controcorrente e di avviare un'educazione ad impiegare il tempo libero a profitto di tutto l'uomo e non già a farne oggetto di puro consumo o, peggio, di sfruttamento commerciale.

Ogni città dispone di una cerchia di uomini o di gruppi culturali, sportivi o impegnati socialmente, capaci di organizzare simili iniziative, nei tempi più morti per il turismo (autunno e primavera).

Per il turismo invernale degli Anziani, perché di turismo sociale si possa parlare, occorre promuovere nelle città turistiche della riviera tutta una animazione culturale adeguata, condotta da esperti dei problemi della Terza Età.

I Comuni debbono organizzare una serie di iniziative che partono da Centri d'Incontro e di lettura a sale cinematografiche che proiettino pellicole di gradimento agli anziani; iniziative che comprendano conversazioni e dibattiti dei loro problemi per aiutarli a comprendere la realtà moderna, così diversa da quella in cui sono cresciuti; gite turistiche con visite al paesaggio e a centri storici, affinché siano in grado di approfittare del loro tempo libero per conoscere meglio, una volta rientrati, il proprio ambiente di origine o di residenza.

Quanta ignoranza v'è da rilevare riguardo all'ambiente che ci circonda e dove magari si è vissuta una vita.

Gli Anziani rappresentano l'aristocrazia del tempo libero e perciò devono essere orientati a valorizzarlo, prendendo coscienza della realtà sociale ed ecologica che li circonda per gustarne i valori e le bellezze.

Questa si chiama opera culturale ed il turismo deve tenerne conto se vuole riuscire vero turismo sociale. Altrimenti si rischia di seguire la corrente consumistica e pseudo-culturale e di trattare i turisti come puro « oggetto di consumo » e non già come uomini che devono trovare nella ricreazione fisica un invito ed uno stimolo ad una ricreazione globale e culturale.

prof. Carlo Ingegneri
 sociologo

SPOTORNO E IL TURISMO

Proseguiamo su questo numero la pubblicazione dei dati ricavati dalla nostra inchiesta. Questa volta è toccato ai commercianti rispondere alle nostre domande (esclusi, per il momento, gestori di bar e ristoranti). Ringraziando tutti coloro che hanno consentito a compilare le nostre schede, non possiamo non dolerci del fatto che alcuni, fortunatamente pochi, si sono rifiutati di farlo senza una ragionevole motivazione.

Non staremo in questa sede a disquisire su problemi di apertura mentale o educazione politica in senso lato. Ribadiamo solo il nostro grazie a chi ci ha detto di sì.

Ed ecco i risultati:
schede distribuite 134
schede compilate 108
schede non restituite 10
schede non ritirate 1
schede «rifiutate» 15

1) Come è stata questa stagione turistica rispetto alle precedenti?

- a) migliore 8
- b) uguale 63
- c) peggiore 29
- d) non risposto 8

2) Ritieni che i risultati elettorali del 15 giugno abbiano influito sul movimento turistico, e in quale modo?

- a) no 54
- b) non risposto 32
- c) sì, positivamente 6
- d) sì, negativamente 8
- e) non so 8

3) Il suo esercizio lavora maggiormente con la popolazione locale o col turista?

- a) col turista 71
- b) con i locali 12
- c) in modo uguale 19
- d) non risposto 6

4) In quale rapporto?

- a) 100% 1
- b) 95% 2
- c) 90% 13
- d) 80% 6
- e) 70% 10
- f) 60% 8
- g) 55% 1
- h) 1 a 2 1
- i) 1 a 3 3
- senza indicazione 26

5) Un tempo la «stagione» turistica estiva a Spotorno durava dai primi di giugno a fine settembre. E' ancora così?

- a) è più corta 65
- b) è più lunga 7
- c) non è variata 30

- d) non risposto 4
- e) non so 1

6) Perché, secondo lei?

Ecco alcune motivazioni date sulle cause alle quali si fa risalire l'accorciamento della «stagione».

- per la lievitazione dei prezzi e la crisi 25
- la concentrazione delle ferie 6
- la mancanza di adeguate strutture 8
- il brutto tempo 5
- il mancato arrivo di stranieri 2
- la mentalità degli amministratori 2
- altri motivi vari 5
- non motivate 55

La nostra amministrazione comunale, per la stagione invernale, punta su un turismo sociale che porta a Spotorno persone anziane per lo più assistite da enti mutualistici o assistenziali.

7) Lei ritiene utile al paese questa iniziativa?

- a) sì 75
- b) no 22
- c) non risposto 6
- d) ho dei dubbi 5

8) Perché?

Fra i SÌ:

- per il flusso turistico invernale 6
- mantiene vivo il paese 16
- porta altre persone 5
- come fatto sociale 8
- meglio di niente 10
- aumenta il giro di affari 11
- serve agli alberghi 11
- porta lavoro a tutti 3
- non precisato 5

Fra i NO:

- serve solo alle pensioni 5
- è dannosa al turismo 4

- non porta denaro 4
- è un peso per tutti 1
- non precisato 8

9) In pratica, il suo esercizio trae qualche beneficio consistente da questa iniziativa?

- a) sì 54
- b) no 48
- c) non risposto 6

La maggior parte dei sì segnala comunque la limitata misura del beneficio. E' un sì dettato in genere dalla mancanza di alternativa.

10) Quale potere d'acquisto pensa abbiano questi turisti?

- a) buono 2
- b) normale 12
- c) limitato 16
- d) scarso 36
- e) nullo 16
- f) non so 7
- g) non risposto 19

11) Pensa possibile, a Spotorno, la coesistenza di un turismo sociale di questo tipo e di un turismo a livello qualitativamente superiore?

- a) sì 37
- b) no 30
- c) non so 3
- d) non risposto 18

12) Prescindendo dall'aspetto sociale e umano della cosa, da un punto di vista strettamente economico, quale delle due forme di turismo sopracitate auspicherebbe per Spotorno?

- a) qualitativo 58
- b) sociale 9
- c) misto 25
- d) non risposto 16

13) Le rivolgiamo ora alcune domande già ri-

volte ai turisti. Cosa offre, secondo lei, Spotorno al turista in cerca di svago?

- a) niente 33
- b) pochissimo 14
- c) poco 36
- d) abbastanza 4
- e) molto 1
- f) quello che offrono altre località 5
- g) non risposto 15

Due risposte significative:
— aria fresca, ambulanze e noia;
— passeggiare sul lungomare ed aria.

14) Ritieni i servizi offerti (negozi, mezzi di trasporto, acqua, servizi igienici, parcheggi, ecc.) sufficienti?

- a) no 73
- b) sì 24
- c) non risposto 9
- d) non so 2

15) Le infrastrutture turistiche (porto, piscine, impianti sportivi, cinema, teatri, ritrovi, ecc.) sono soddisfacenti a Spotorno?

- a) no 84
- b) sì 7
- c) parzialmente 6
- d) non so 1
- e) non risposto 10

Alcuni commenti aggiunti alle risposte ci sembrano degni di nota:

- per il porto rivolgersi al comune di Noli;
- porto e piscina sembra debbano costare un patrimonio;
- da molti anni vengono promessi prima delle elezioni;
- fanno schifo, anche il campo sportivo;
- si è pensato soprattutto a costruire palazzi ed a speculare, ora si paga;
- tutte le amministrazioni ne hanno parlato, attuato mai;
- qualcosa si sta facendo;
- sono più importanti i servizi.

16) Il loro potenziamento o la loro realizzazione ex-novo sarebbero, secondo lei, un incentivo per convogliare nuove masse di turisti su Spotorno anziché altrove?

- a) sì 89
- b) no 2
- c) forse 4
- d) non serve 1
- e) non risposto 19

Alcune risposte:

- bisogna fare subito qualche cosa, ma senza vecchi per carità!;
- prenderemmo soprattutto i giovani;
- non dormire, non sognare ma realizzare;
- ma cosa si aspetta ancora?

17) Quali sono, secondo lei, le maggiori carenze del paese?

A questa domanda, le risposte sono veramente troppe per poter essere elencate tutte.

Oltre alle solite segnalazioni inerenti parcheggi e acqua potabile, ecco le più ricorrenti:

- infrastrutture turistiche in genere e impianti sportivi 26
- il porto 14
- la piscina 10
- cinema coperto e teatro 24
- svaghi e attrezzature per giovani 11
- assistenza medica 5
- tutto 7
- case popolari (?) 3
- disinteresse amministrazione 3
- niente 1

Due risposte degne di nota:

- vedi paragrafo 14 lista n. 2;
- questa domanda dovevano farla 20 anni fa ai nostri amministratori: urbanizzare e programmare.

18) Secondo lei, cosa bisognerebbe fare per migliorare e rendere più attraente le vacanze del turista a Spotorno?

Anche a questa domanda le risposte sono state numerose e, chiaramente, tendono ad eliminare le carenze segnalate al punto precedente. Ci sembra il caso di segnalarne solo una:

- fare tutto quello che non è stato fatto fino ad oggi (anche se tante volte promesso, aggiungiamo noi!).

A questo punto si interrompe la seconda parte della nostra inchiesta.

Ancora una volta, senza commenti, che ci riserviamo a ciclo di interviste concluso. Ringraziamo fin d'ora quanti vorranno agevolare il nostro lavoro che, come i più hanno compreso, tende ad ottenere un quadro completo e attendibile delle esigenze e delle aspettative degli spotornesi, che permetterà a noi di elaborare delle proposte concrete e ai nostri amministratori, se vorranno tenerne conto, dei programmi più attinenti alle aspettative del paese.



Sarò breve

STRALCIO STAMPA

a cura di TONINO CAMPAGNA



LA STAMPA

(ediz. del 9-1-76)

«Spotorno: iniziative del Comune. Perché gli anziani siano meno soli».

«Anche la lettura di un giornale può giovare a far sentire meno soli quanti vivono nell'indigenza e sono emarginati dalla società. E' con questo spirito che a Spotorno l'amministrazione comunale ha deciso di inserire fra le iniziative per l'assistenza agli anziani ed alle persone bisognose l'omaggio di un abbonamento annuale ad un grande quotidiano. Per ora ad usufruirne saranno due assistiti (su 120, n.d.r.) ma in seguito si pensa di estendere il dono anche ad altri».

Ecco dimostrato come — con la modica spesa di 80.000 lire all'anno (o 93 mila) — si sia potuto risolvere almeno tre dei molteplici problemi che assillano i 120 anziani e gli indigenti di Spotorno: quelli della promozione culturale, dell'utilizzo del tempo libero, ma, soprattutto, quello della loro emarginazione dalla società.

(Ediz. del 16-1-76)

«Bergeggi - Volevano il candidato diplomato geometra».

«Il Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali ha respinto la delibera del Consiglio comunale di Bergeggi relativa alla nomina della commissione edilizia ritenendo illegittima, sotto il profilo dell'eccesso di potere, la illogica ed arbitraria imposizione alla minoranza di designare, quali membri della commissione, persone in possesso di particolari titoli di studio».

Dal che si deduce che le vie «del nuovo modo di governare — secondo la maggioranza di Bergeggi — sono veramente infinite.

(ediz. del 25-1-76)

dalla rubrica «I lettori discutono»

«Ancora Siniavski»

«Su La Stampa del 20-1-1976 avete riportato in 9ª pagina un articolo in cui

referite succintamente del dibattito alla TV sul caso Siniavski...» «Ho assistito alla trasmissione e con meraviglia ho notato che nel vostro articolo avete ommesso una frase che invece aveva grandissima importanza. Quando Siniavski si trova davanti al tribunale russo dice che anche i comunisti occidentali (italiani e francesi) lo hanno difeso...» «Il testo completo che la Rai aveva tagliato era questo: *...quelli non sono comunisti, quando verrà anche là il vero potere sovietico, bisognerà fucilarli tutti* (Berlinguer e compagni tocchirono ferro)». «...Vorrei sottolineare che un giornale partitico dovrebbe dare le notizie in modo obiettivo, senza omettere particolari che non gradisce o dare maggiore risalto a quelli che preferisce, altrimenti si rischia di ricadere nei metodi della stampa fascista».

(Santino Vasques - Torino)

Si, va bene però per me «La Stampa» è obiettiva... o no?

(ediz. del 30-1-76)

dalla rubrica «Opinioni»

«La manovalanza del crimine».

«...E la violenza carceraria è l'ultimo nodo e la riserva della speculazione politica. La manovalanza del crimine non è più usata (come faceva per lo più la vecchia mafia) a un fine di difesa dei diritti dell'individuo (bene o male intesi che fossero) contro il potere centrale, ma dallo stesso potere centrale attraverso piccole centrali di potere...».

(Giuliana Cabrini)

L'articolo acquista significato emblematico se si considera che la sua autrice — docente di scuola media (o superiore) è niente meno che presidentessa della «Lega socialista non violenta per la difesa dei diritti dei perseguitati dalla giustizia». Riflettiamo bene sul fine altamente umano e filantropico che la benemerita lega persegue a favore dei «perseguitati dalla giustizia» e poi domandiamoci se non

sia il caso di pensare seriamente alla costituzione di un'analoga lega (magari non violenta, ma certamente non socialista), per la tutela dei cittadini (e lavoratori) onesti rapinati sequestrati o assassinati dai (poveri) «perseguitati dalla giustizia!».

(ediz. del 30-1-76)

«Savona: al palazzo della Provincia. Disertato il convegno sul bilancio regionale».

«Una valutazione critica sull'impostazione e sul contenuto del bilancio è stata fatta dal consigliere provinciale DC Domenico Abrate, il quale ha rilevato che il primo bilancio della giunta di sinistra, non presenta sostanziali novità operative in confronto a quelli delle amministrazioni di centro-sinistra».

Una voce di dissenso fra l'orchestrazione corale di assenti socialcomunisti e pseudo indipendenti di sinistra, ovvero: la voce nel deserto.

«Spotorno critica bilancio regionale»

«Critiche al bilancio preventivo '76 della Regione sono state mosse dal Consiglio comunale di Spotorno. Si è rilevato che gli stanziamenti per il turismo sono scarsi ed è stato proposto che altri finanziamenti vengano dall'attuale fondo indiviso per potenziare la principale attività regionale».

Bene, ma perché non dire pane al pane e vino al vino? Le critiche, in verità furono mosse dalla minoranza (Bono in particolare) mentre l'assessore Murialdo arrivò ad affermare in consiglio «che le previsioni di spese a bilancio vanno considerate in uno con quelle afferenti il capitolo «sicurezza sociale».

(ediz. del 6-2-76)

«Il disegno di legge — in Liguria 15 parchi».

«Quindici sistemi di aree destinate a parchi regionali o riserve naturali». «Dieci aree isolate da tutelare singolarmente come l'isola Gallinara e l'isola di Bergeggi...» «Questa la sostanziale e significativa

novità contenuta nel disegno di legge regionale che la Giunta Carossino ha trasmesso al Consiglio...».

Comuni, comunità montane e la gente di Liguria sono invitati a fornire il proprio parere in proposito.

Gazzetta del Popolo

(ediz. del 28-1-76)

«Un paesaggio destinato a scomparire — cinque anni fa il primo allarme, ma ben poco è cambiato. Le discariche sulle coste liguri distruggono spiagge e fondali». «Anche le barriere di massi, le file di macigni ed i porticcioli hanno contribuito a modificare radicalmente il paesaggio. Proteste dei pescatori contro i pescherecci».

(ediz. del 2-2-76)

«Scontro ad Albenga tra preti e femministe»

«Sabato scorso, verso le 23, quattro femministe ed un esponente di Lotta comunista hanno cercato di affiggere dei manifesti favorevoli all'aborto sul portone della Cattedrale San Michele, mentre nella chiesa era in corso una veglia di preghiera per la salvaguardia della vita umana».

Stai a vedere che adesso, con l'imperante e conformista lotta continua delle radical-femministe che autogestiscono la graduale distruzione della propria condizione femminile, i preti non sono più liberi di esercitare le funzioni religiose in casa propria, e i fedeli non possono più assistere in santa pace alle funzioni pro-salvaguardia della vita umana: è questa la democrazia che propugnano le sinistre, le ultra sinistre e tutti coloro che sono impegnati nella «nobile» gara degli «scavalcamenti»? Chissà che ne pensano i sedicenti cattolici (marxisti) del dissenso!

(ediz. del 4-2-76)

«Un accertamento della Regione Liguria. Duecento ville costruite a Noli con licenze edilizie irregolari».

I permessi rilasciati da tre sindaci che si sono succeduti negli ultimi cinque anni prima dell'attuale...».

Aspettiamo di conoscere il parere degli attuali amministratori ma, soprattutto, dei responsabili delle precedenti amministrazioni.

(ediz. del 7-2-76)

«Per il Sindaco i lavori procedono con eccessiva lentezza».

Finalborgo: per il restauro di Santa Caterina polemiche fra comune e Istituto di studi liguri».

«S. Caterina, un complesso architettonico di indubbio valore, sarà visitata dall'assessore regionale ai monumenti ed ai beni culturali, Alberto Teardo...».

Aspetta e spera... chi vive sperando...

la Repubblica

(ediz. del 24-1-76)

«Cercasi chi voglia lavorare».

«...per la Innocenti di Lambrate è tempo di attesa, anche se non si sa bene di che cosa...». «Dice il titolare di una media industria meccanica di Segrate...». «Cerchiamo gente da assumere, anche non specializzati, e ci arriva gente in cassa integrazione...». «Ma vengono solo senza libretti, capisce? Così prendono la cassa (integrazione guadagni, n.d.r.) e la paga».

Evviva la fiscalizzazione degli oneri sociali (propugnata da De Martino) e la cassa integrazione guadagni ovvero: la cuccagna sulle spalle di pantalone.

(ediz. del 31-1-76)

«Esclusi gli uomini dal convegno femminista di Lotta Comunista».

«Le compagne si ribellano ai maschi».

Lotta sì, continua anche, ma riservata per sole donne (femministe): vogliamo farla la conta degli ormoni delle «radical-femministe lotta-continual-socialiste?»

(ediz. del 3-2-76)

dalla rubrica «Lettere»

«Leggo nella Repubblica del 25 gennaio il Suo articolo: venti nomi da ricordare. Lo approvo con convinzione e forza: sono un comunista senza paraocchi e mesi fa l'ho detto anche a «Fortebraccia» che Lei a volte parla più chiaro dei nostri giornali».

Antonio De Simone - Roma

Meno male che l'ha detto a «Fortebraccia»: vedrete che adesso l'Unità parlerà più chiaro (anche dei casi Solzhenitsin, Sakcharov, Daniel Siniavski, Pliushch, ecc. ecc.?) lo ne dubito, ma chi vivrà vedrà.

I'Unità

(ediz. del 29-1-76)

rubrica «Lettere all'Unità»

«Analisi approfondite sul mondo giovanile»

«Continuare a parlare di giovani e di unità (come fa l'Unità, n.d.r.) mi sembra serva solo a confondere (segue a pag. 7)

dere le idee di chi legge il giornale. Oggi c'è molto più bisogno di informazione e di analisi che di slogan».

Aurelio Giacomazzi - Pisa

Parole sante! Ma perché questo compagno legge ancora l'Unità?

(ediz. del 3-2-76)

« Per un voltafaccia della DC vanificato a Calice l'accordo unitario. Era stato sottoscritto dalla stessa Democrazia Cristiana, PCI, PSI e indipendenti per ricostruire l'Amministrazione dopo la sentenza del T.A.R. ».

Sarà vero (oppure no?) Che cosa dice, in proposito, la DC di Calice?

STAMPA SERA
DIRETTORE

(ediz. del 29-1-76)

rubrica « I nostri giorni »
« Padre Sorge ai venerdì letterari ».

« La Chiesa? Non sembra eppur si muove ».

Davvero? Non si direbbe.

(ediz. del 2-2-76)

« Le svalutazioni della lira:

Mio Dio, come sono caduti in basso! ».

Speriamo che si rialzi presto: ma con l'aiuto di chi?

« Dopodomani si apre a Laon il congresso del PC

francese. **Le molte facce del comunismo** ».

« Fino a ieri il partito di Marchais pareva completamente sottomesso al verbo di Mosca. Ora rivolge aperte critiche alla politica dell'URSS. Nel mondo comunista si parla un linguaggio diverso, in Jugoslavia e in Spagna, in Italia e nel Terzo mondo. E' una realtà multiforme di cui devono tener conto i suoi avversari se non vogliono essere battuti in partenza ».

Cheché ne dica « Stampa Sera », la faccia del comunismo è stata, e sarà sempre una: altrimenti non sarebbe quella del comunismo (voglio dire la faccia autentica e non quelle di circostanza).

apre con la discussione sul bilancio della Regione per l'anno 1976.

Scontati i giudizi favorevoli dei social comunisti, espressi dal consigliere Immobili e dall'assessore Centi, scontati i giudizi negativi della DC e del PSDI, espressi dai consiglieri Calvi e Bono, è stato interessante seguire le motivazioni degli esponenti del PRI per esprimere il loro giudizio complessivamente sfavorevole. Il giudizio tecnico è venuto dall'assessore Pagliari, il quale ha evidenziato la non corrispondenza alla realtà delle cifre previste in entrata, la troppo alta percentuale assorbita dalle spese correnti, l'esiguità degli stanziamenti previsti per l'istruzione professionale e, soprattutto, per il turismo, definito la Cenerentola delle attività commerciali. Interessantissima la valutazione politica fatta dal consigliere Valente, che, allacciandosi alla mozione presentata dal PRI proponente la « tornazione » alla presidenza del Comitato Regionale di Controllo, ha fatto rilevare come, nonostante il cambio della guardia registrati al timone della Regione, di fatto non sia cambiato nulla, in modo particolare per quanto riguarda la spartizione dei posti di sottogoverno: « Si prosegue con i soliti metodi di lottizzazione del potere, — ha detto —, assistiamo al solito mercato delle vacche! A Roma, in occasione della spartizione delle poltrone della Rai, come a Genova, in occasione dell'elezione dei membri del Comitato di Controllo (Su 15 posti, 5 sono andati al PSI, 5 al PCI, 5 alla DC n.d.r.).

L'intervento del consigliere Valente ha, di fatto, aperto la seconda fase della discussione, quella politica. Fra gli interventi da segnalare, quello dell'assessore Murialdo (PCI) tendente a sostenere la tesi che, se effettivamente la destinazione di fondi al settore turistico è di scarsa entità (nemmeno l'1% dell'intero bilancio), in senso lato questo settore può trarre benefici dagli investimenti destinati agli interventi sociali.

L'assurdità di tale tesi è stata posta in evidenza dall'inter-

vento successivo del dott. Bono, il quale fra l'altro ha sottolineato che il turismo può essere rilanciato con un'azione promozionale, per la quale la Regione non ha previsto nessun stanziamento.

Dopo un « telegrafico » intervento dell'assessore Ravera (circa 20 minuti) e brevi interventi dell'assessore Centi e del dott. Bono, il Vice-sindaco Marengo (PCI) cerca di tirare le somme di quanto emerso dalla discussione. Cerca di porre in evidenza questo bilancio come fase saliente di un processo di democratizzazione nel modo di amministrare la Regione iniziato con l'insediamento della « giunta rossa » a Genova. Ricependo altresì le critiche di buona parte del Consiglio indirizzate soprattutto al settore inerente gli stanziamenti previsti per il turismo, si ripromette di proseguire il discorso nella riunione fra gli amministratori del comprensorio convocata dal sindaco di Finale per il giorno 28/1, allo scopo di impostare un'eventuale azione comune tendente a far sì che la Regione destini a questo settore ulteriori stanziamenti, da reperirsi nel « fondo indiviso » presente in bilancio. Solo l'esito di questa richiesta potrà in futuro dimostrarcene quanto, di questa iniziativa di sottoporre il bilancio Regionale ai Consigli Comunali, sia miglior uso della democrazia e quanto invece vuota demagogia.

Nel prosieguo della seduta, in diversi punti dell'ordine del giorno, troviamo iniziative riguardanti la scuola che riteniamo valide, ed in particolare quella che riguarda l'onere assunto dal Comune per la determinazione del gruppo sanguigno di tutti gli alunni. In chiusura, alla voce 9 dell'ord.g., ratifica di deliberazioni della Giunta, astensione della minoranza sulla seconda fra le nove presentate; si tratta di una delle solite autorizzazioni alla trattativa privata; questa volta per poter sanare la posizione debitoria in cui si è venuta a trovare la nostra Amministrazione per aver acquistato e regalato strenne natalizie senza la preventiva autorizzazione del Consiglio.

IL CORO DEI NO

- Abbiamo chiesto un'intervista al Sindaco di Spotorno dott. Bertolotti (PSI): **ce l'ha negata;**
- abbiamo chiesto un'intervista al vice-sindaco di Spotorno sig. Marengo (PCI): **ce l'ha negata;**
- abbiamo chiesto un'intervista all'assessore Ravera del Comune di Spotorno: **ci ha risposto no;**
- abbiamo insistito, chiedendo all'assessore Murialdo (PCI) del Comune di Spotorno un'intervista o un intervento sull'argomento assistenza medico-scolastica, ci ha detto: « Direi di no! »;
- abbiamo chiesto un'intervista al Sindaco di Bergeggi, Borgo (PSI), per avere alcuni chiarimenti sulla vicenda delle cambiali scomparse: guarda un po', **ci ha detto di no.**

A questo punto ci è sorto un dubbio: chissà cosa intende una certa parte politica quando sulle piazze, nei comizi, ed in ogni occasione si presenti, si riempie la bocca con paroloni come

PARTECIPAZIONE - APERTURA - DIALOGO?

“questa gente” ai consigli

di A. d. G.

NOLI, 26 - 1 - '76

Il Consiglio è stato convocato su richiesta della minoranza (PCI-PSI) per discutere il bilancio preventivo 1976 della Regione e, si è saputo dopo, per portare il Consiglio stesso ad esprimere, votando, un giudizio di merito sullo stesso. Diremmo che l'operazione non è riuscita. Più che ad una discussione abbiamo assistito ad una serie di dichiarazioni tendenti a mettere a fuoco i singoli settori d'intervento. Tolto il grosso intervento previsto per la pubblicizzazione dei trasporti (servizio sociale senza dubbio importantissimo, ma sulla cui priorità nei confronti di altri settori si potrebbe discutere a lungo) nessun sensibile incremento di spesa è previsto per i lavori pubblici, per la scuola, per il turismo, ad esempio, rispetto al bilancio '75. In sostanza, la maggior parte degli interventi ha dato un giudi-

zio negativo, ad eccezione del consigliere del PCI il quale ha letto, non senza qualche difficoltà, un lunghissimo panegirico plaudente l'operato della nuova « giunta rossa ». Il fatto essenziale evidenziato a giustificazione di dette lodi, è che per la prima volta gli Enti Locali periferici siano stati invitati ad esprimere un giudizio, a portare suggerimenti. Quali risultati possono dare giudizi negativi o suggerimenti che si scostino dall'indirizzo tracciato, è ancora da dimostrare.

A chiusura della seduta il sindaco Gambetta ha così sintetizzato il pensiero della maggioranza: il bilancio '76, a grandi linee e fatta eccezione per il settore trasporti pubblici, ricalca quello del '75, presentato da un'Amministrazione di centro-sinistra. Se quello '75 è stato giudicato carente e non qualificante dalla forza attualmente al potere, in virtù di quale miracolo il bilancio '76, che fra l'altro è evasivo in merito al problema dell'organizzazione dei territori, non dà

notizie precise in merito alla legge sui porticcioli turistici, prospetta uno slittamento ingiustificato della definizione di « dislocazione degli impianti di smaltimento », è divenuto, per le stesse forze, ottimale?

Sempre del sindaco ci ha colpito in chiusura di Consiglio, una riflessione di carattere politico: non molto tempo addietro, obiettivo di tutti gli attacchi del PCI erano, per gradi, le amministrazioni provinciali, quelle regionali ed infine il governo centrale. Ora, unico obiettivo rimasto è quest'ultimo, nonostante nelle Provincie e nelle Regioni nulla sia stato sostanzialmente mutato se non il cambio di colore della stanza dei bottoni. Quando saranno anche al governo centrale, con chi se la prenderanno se tutto continuerà ad andare a rotoli?

SPOTORNO, 27 - 1 - '76

In assenza del sindaco dott. Bertolotti, il vice-sindaco Marengo presiede la seduta che si

OTTUSITA'

Per alcuni, più che di un handicap, l'ottusità è da considerarsi un dono di natura. I beneficiari di tale dono, infatti, godono l'incalcolabile privilegio di non essere soggetti a incertezze, scrupoli, dubbi. Chiusi nella loro visuale da smisurati paraocchi, incapaci di elaborare un pensiero originale, marciano compatti sulla strada loro indicata da misteriosi (ma non troppo) numi tutelari, rifiutando aprioristicamente tutto e tutti gli stimoli che non provengono dal « sommo verbo ». Così facendo, risultano inattaccabili, granitici nella loro fermezza; riescono a nascondere la più grossa carenza da cui essere umano può essere colpito, l'insufficienza intellettuale, dietro un mascheramento in genere apprezzato, formato dalle più svariate componenti, che vanno dalla perseveranza alla fedeltà, alla fiducia, alla obbedienza. L'ottuso, insomma, è un magnifico, rispettabilissimo ed utilissimo robot, che fa della sua menomazione un'arma autodifensiva. Guai infatti se alla sua mente impreparata si aprissero nuovi orizzonti: l'« idea », precedentemente combattuta, rischierebbe di guastare il perfetto meccanismo e la caduta nella confusione sarebbe inevitabile. Ecco perché l'ottuso per eccellenza rifiuta tutti gli strumenti apportatori di idee, rifiuta la discussione, cerca di confinare in un limbo fuori della realtà tutto ciò che non collima con le proprie convinzioni, per autodifesa; glielo hanno insegnato i suoi numi protettori, nel timore di perdere un adepto. A tutti gli ottusi, con i sensi della nostra comprensione, proponiamo un consiglio:

VIC

NON LEGGETE « QUESTA GENTE »

dal 1840
al tuo servizio dove vivi e lavori



CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

29 sportelli in tutta la provincia
oltre 70 milioni di beneficenza nel 1974

Al 31 marzo 1975 amministrava oltre 100 miliardi
con un patrimonio netto di oltre 3 miliardi

"Questa gente", di Vezzi Portio

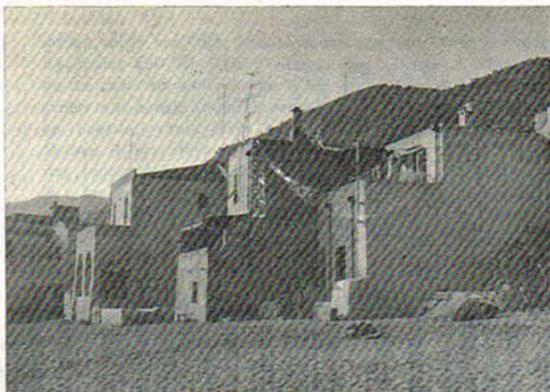
Grazie anche a nome di « Questa Gente » di Vezzi Portio. Eureka. Queste pagine, così vive ed utili, danno finalmente anche a noi la possibilità di far sentire la nostra voce. E il lettore che vorrà seguirci, potrà constatare quanti siano gli argomenti che interessano e i problemi che urgono anche in un Comune piccolo come il nostro. Ieri un paesino del livello demografico di Vezzi Portio (500 abitanti circa), sperduto tra ulivi e castagni, poteva venir ricordato solo per il « Nostralino », per l'aria salubre, per i « passaggi » dei Campi e delle Rocce Bianche.

Oggi, grazie all'opportunità che ci viene data (da qui il titolo), potremo dimostrare come Vezzi, e tutti gli altri nostri piccoli paesi dell'immediato retroterra, non potrebbero vivere delle sole loro risorse naturali, se non vi fossero uomini che, per amore del luogo dove hanno la loro casa e la loro famiglia, si dedicano con entusiasmo alla risoluzione di tutti quei problemi che accunano i Comuni, piccoli o grandi che siano.

Vorrei ora fare un'affermazione che potrà forse sembrare retorica, ma che vale la pena di ribadire. Problemi di strade, acquedotti, piani regolatori, scuole, non sono retaggio solamente dei Comuni considerati più importanti, ma anche, e forse soprattutto, di quelli considerati minori. Per questi ultimi, infatti, tali problemi sono di vitale importanza per la loro sopravvivenza, e la loro risoluzione avviene spesso per la prima volta.

Fortuna vuole che nel nostro paese esista un'amministrazione comunale che si batte omogenea (maggioranza e minoranza) per perseguire il comune scopo di fornire delle necessarie strutture il nostro villaggio. E questo non solo per trarne un beneficio diretto, ma soprattutto per far sì che sia possibile inserirsi in un discorso sociale e democratico a livello comprensoriale. A questo nostro primo breve incontro, ne seguiranno altri in cui verranno trattati in dettaglio i problemi più attuali ed importanti. Arrivederci!

Aldo Sgarbi



U Domü De Vaigotti

U l'è cumme u Domu de Milan: questa definizione nel ponente ligure viene attribuita ad opere che non hanno mai fine.

Anche Varigotti, e pochi lo sanno, ha il suo duomo.

Il borgo vecchio che si protende sul mare è protetto da un'opera marittima che da oltre un lustro è stata danneggiata da un'insolita mareggiata, che iniziò ad erodere in modo preoccupante quell'arenile che rende caratteristico ed unico il borgo Saraceno.

Tutti se ne resero conto, persino lo Stato, che iniziò ad erogare due mi-

lioni all'anno per riparare i danni.

Alcuni « tombarelli » di pietre vennero fiduciosamente scaricati in quel mare e regolarmente dopo la prima leggera brezza si tornava al « sicut erat in principio ».

I Varigottesi solitamente

indifferenti alle decisioni altrui, al decimo milione buttato a « mare », pensarono che forse era il caso di rendere più edotti alcuni tecnici ministeriali.

Per i vicoli di Varigotti un certo giorno corse voce che « mostri sacri » del genio civile sarebbero arrivati per constatare de visu lo strano caso.

Fu un memorabile evento vedere i vecchi pescatori radunati sul molo che cercavano invano di spiegare ai « tecnici inviati » il gioco delle correnti in quel punto. Ma subito tacquero quando fu loro spiegato che le correnti con i moli proprio non c'entravano niente; dopo un fugace istante, intuito che « lavar la testa all'asino » era tempo sprecato, ritornarono al loro proverbiale « mugugno ».

In queste condizioni siamo giunti sino ad oggi; forse qualcosa di nuovo sta per verificarsi in quanto nella bozza di Bilancio Comunale per il 1976 figurano stanziati venti milioni, c'è da sperare che almeno questa volta « U Domu de Varigotti » sarà ultimato?

F. F.

Per i giovani di Tosse

Ci è giunto all'orecchio che i giovani di Tosse si stanno battendo per risolvere un ormai annoso problema, quello di dotare la loro frazione di una modesta attrezzatura sportiva. Abbiamo chiesto a due nostri giovani collaboratori, Giuseppe Varagona e Vittorio Papa, di interessarsi del problema presso i loro coetanei di Tosse, parlando con i diretti interessati: ecco quanto è emerso dal colloquio.

Parlare di impianti e attrezzature sportive nei nostri paesi vuol dire toccare un problema scottante e attuale, particolarmente sentito dai giovani, e strettamente collegato a questioni di carattere sociale e turistico. Ancora oggi infatti tali strutture sono nella maggior parte dei casi insufficienti, in alcuni, inefficienti, anche se quasi sempre nei programmi pre-elettorali delle varie amministrazioni comunali si è riservato ampio spazio

alla risoluzione « teorica » di questo problema.

La questione naturalmente non interessa solamente i paesi rivieraschi; anche nell'entroterra vi sono esigenze che non possono essere trascurate. A Tosse, già da molto tempo, nell'ambiente giovanile si parla della realizzazione di un piccolo campo sportivo che possa almeno in parte risolvere il problema della completa mancanza di strutture a carattere ricreativo. Questa idea è sempre rimasta, sino ad oggi, a livello di proposta, nonostante la buona volontà dei giovani che sono i più direttamente interessati.

Finalmente quest'anno si è avuta la possibilità di fare un notevole passo avanti, alcune circostanze sembrano indicare come prossima una favorevole risoluzione del problema. Innanzitutto i giovani si sono messi d'accordo ed hanno portato avanti con più determinazione le lo-

ro legittime richieste presso le varie autorità competenti; poi, quest'anno per la prima volta a Tosse, si è costituito il Comitato di Frazione (di cui fanno parte anche tre giovani) che, come organo rappresentativo della popolazione, ha la possibilità di mantenere stretti contatti con il Comune di Noli; infine, nel nuovo Piano Regolatore che interessa anche Tosse pare sia stata destinata un'area in località « Veni » per la creazione di impianti sportivi.

Le richieste dei giovani sono abbastanza contenute; inizialmente basterebbe loro un piccolo campo sportivo, da utilizzare anche in caso di feste o sagre paesane, e qualche campo da bocce. A queste aspettative si accompagna anche la buona volontà da parte di tutti gli abitanti del paese per una realizzazione a breve termine dell'opera, che sarebbe senza dubbio un passo in avanti per la graduale rivalutazione dell'entroterra soprattutto agli occhi del turista.

Naturalmente si richiede anche molta buona volontà da parte dell'Amministrazione di Noli che dovrà provvedere alla realizzazione pratica di questa struttura, tanto necessaria alla comunità di Tosse.

G. Varagona - V. Papa

Fausto Murgia

Vini - Liquori - Acque minerali - Birra
CONSEGNE A DOMICILIO

Piazza Garibaldi 11 - Tel. 748461

NOLI

HOBBY INVEST S.A.S.
di Gagliardi Oreste & C.

Nunismatica filatelia

P.zza Sisto IV 13r. - Tel. 25283

SAVONA

Ci scusiamo con tutti coloro che ci hanno inviato scritti o materiale che non abbiamo pubblicato. Il fatto è dovuto solo a mancanza di spazio.

Vorrei iniziare questo mio articolo in un modo piuttosto inusuale per me; con delle scuse. Non, come tanti si aspettano, per quanto ho scritto sul numero precedente, nel pezzo « Il naso nella rumenta », che mi appresto anzi a confermare qui di seguito, ma per non essere stato, nell'occasione, abbastanza chiaro, tanto da essere frainteso da molti. Il mio non voleva essere né un attacco personale al rag. Pasquale Pagliari (non ne avrei motivo alcuno) né tantomeno al Partito Repubblicano; quello che mi ripromettevo era di dimostrare che il metodo delle trattative private (ormai istituzionalizzato a sistema dalla nostra Amministrazione) per l'aggiudicazione degli appalti di opere e forniture, si presta a un'infinità di interpretazioni e di valutazioni. Che, in occasione dell'appalto dei « sacchetti al limone » ci si sia trovato in mezzo il rag. Pagliari in veste di assessore di questa Amministrazione, è puramente casuale.

IL CAMALEONTE INFURIATO

ovvero: del saper leggere

di V. Canovi

Non posso che dichiararmi lusingato: mai prima d'ora mi era capitato di essere citato in un documento ufficiale di partito per ben 9 volte in sole due pagine; vuoi per nome e cognome, vuoi familiarmente col solo nome, vuoi con l'epiteto di asino. Di tanto onore mi ha degnato la sezione di Spotorno del PRI, in due paginette ciclostilate a firma « Il camaleonte Franco ». Il simpatico animaletto, perso il lume della ragione a causa dell'articolo « Il naso nella rumenta » pubblicato sul precedente numero di « Questa Gente », ha lanciato la grande sfida: «Provate le insinuazioni fatte».

Dato che, nonostante il « nostro » sembri pensarla diversamente, non sono uno sprovveduto e mi aspettavo una richiesta del genere, qui a lato riporto i documenti da cui sono stati desunti i dati per il pezzo. Si badi bene, si tratta di documenti regolarmente autenticati, quindi di prove irrefutabili, che tutti sapranno leggere e capire, se non ottenebrati dalla sacra ira dell'estensore del (malriuscito) libello sopracitato.

Basterebbe questa lettera, penso, a chiudere l'argomento; ma probabilmente il nostro camaleonte rimarrebbe deluso se non dedicassi qualche riga di più al suo capolavoro, e così, scusandomi con i lettori, proseguo.

Dice il nostro: « Chi alle elezioni viene solennemente « trombato » dai cittadini, conserva sempre un po' di rabbia in corpo, questo lo comprendiamo... ».

Se lo dice lui, politicamente incallito e quindi esperto in trombature, ci si potrebbe anche credere, ma nel mio caso non è così. Non sono un politico, quindi il fatto mi lascia del tutto indifferente, soprat-

tutto perché preventivato; se avessi mirato a un « cadregghino », mi sarebbe bastato schierarmi dalla parte del sicuro vincente, abdicando ai miei principi e rinnegando le mie idee, come alcuni camaleonti usano fare abitualmente, e il gioco sarebbe stato semplice. Invece...

Ma veniamo ai fatti. Come i lettori avranno già capito, l'argomento è quello della trattativa privata condotta dalla nostra Amministrazione per l'acquisto di sacchetti per immondizia (e, nonostante il profumo di limone degli stessi, nonostante il termine pare infastidisca tante persone, sfido chiunque a dimostrarmi che l'immondizio a Spotorno profumi anziché « puzzare ») per il biennio 1976-77. Nell'articolo incriminato del numero precedente ho cercato di dimostrare quanto male, secondo me, sia stata con-

dotta tale trattativa. Il camaleonte Franco, con un « serio, sereno e compassato intervento », che ha coinvolto l'intero Partito Repubblicano di Spotorno in una polemica « altamente costruttiva » ha cercato, fra una ciabattata e l'altra, di confutare le mie tesi ingarbugliando le carte, scrivendo un'infinità di falso (con punto esclamativo) che qualsiasi persona avveduta prima di proclamare si sarebbe premurata di documentare, come sto facendo io.

Partiamo dal primo sconto ottenuto: se è vero, come è vero e come ho io stesso riconosciuto nel mio primo articolo, che un primo sconto, diciamo pure, notevole è stato ottenuto a inizio trattativa, questo non dimostra assolutamente che si sia agito in seguito per il meglio. E mi spiego con un esempio semplicissimo, che an-

che il nostro camaleonte potrà recepire: se una cosa costa dieci, è stata pagata venti, e il compratore attuale la paga, diciamo, tredici, lo stesso dimostra di essere un po' meno sprovveduto del precedente, e basta. Quindi, se lo assessore Pagliari è riuscito, come l'allegata deliberazione di Consiglio numero 231 dimostra, ad ottenere il prezzo di 38 lire per sacchetti che ne costano 33 e che il suo predecessore aveva pagato 55, non può certamente pretendere degli elogi. Si potrebbe invece fare qualche ponderata considerazione (che noi non facciamo) sulla serietà della controparte, che in periodo di continui aumenti di mano d'opera e materiali ha effettuato in due riprese un ribasso che ha quasi dimezzato il prezzo della fornitura (penso sia l'unica ditta in Italia).

Solo in seguito alla segnalazione da parte nostra della ditta Sintene, i prezzi già concordati con la Fisi di lire 38 e lire 13,8 scendono ulteriormente a 33 e 11 lire rispettivamente. Di qui il rivendicato merito di aver fatto risparmiare al nostro Comune un notevole importo; e che detto merito non sia in discussione lo conferma persino una lettera di ringraziamento indirizzata dall'assessore Pagliari al dottor Bono in data 13-11-75, (n. di protocollo 5530 del Comune di Spotorno).

Passiamo all'argomento « becchime per i polli »; mi riferivo alla reale possibilità di una futura ulte-

riore riduzione dei prezzi in conseguenza di possibili riduzioni di costo di materiali e mano d'opera. Ma davvero qualcuno ci crede? In questo caso, le mie scuse ai polli (quelli penuti)!

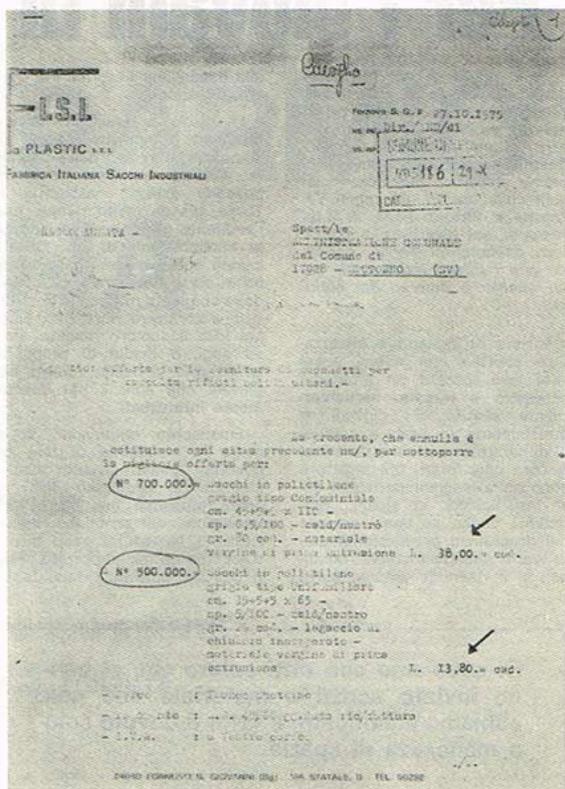
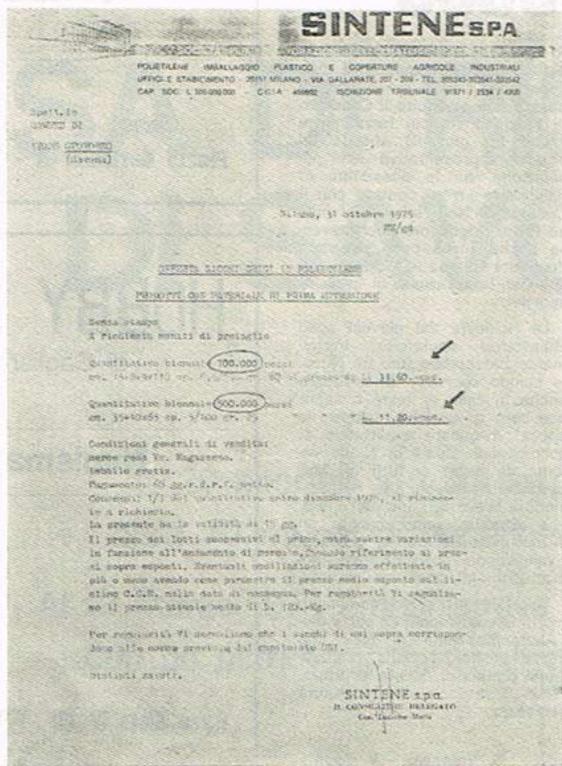
E' falso che i quantitativi trattati e i prezzi relativi siano quelli che io ho indicato, sostiene il nostro « camaleonte ». A questo punto, se c'è un asino che casca, non sono io! Per le quantità, basta leggere le allegate offerte delle ditte Fisi e Sintene, per i prezzi, la delibera del Consiglio Comunale n. 231, anch'essa allegata. Servono due operazioni di matematica elementare, che possono anche aver imbarazzato qualcuno, per arrivare all'importo complessivo da me segnalato:

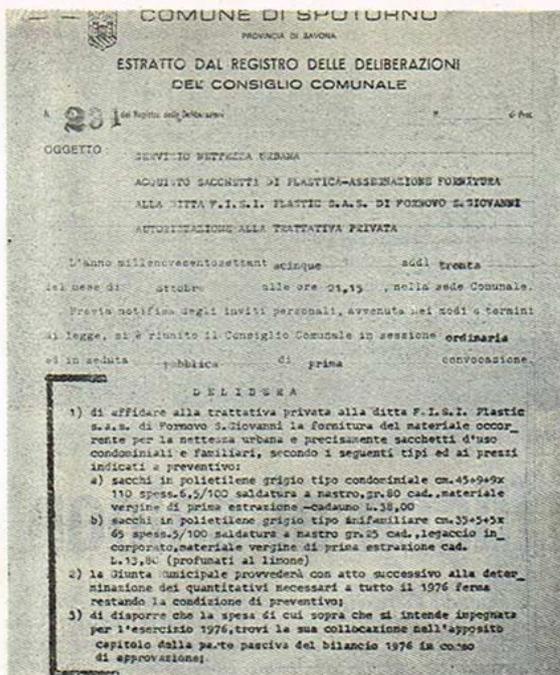
700.000 (quantità da offerte) x 38 lire (prezzo autorizzato in delibera) =	L. 26.600.000
500.000 x 13,80	L. 6.900.000
Totale	L. 33.500.000

c.v.d.

Effettivamente, il quantitativo ordinato alla Fisi in data 11-11-75 è stato ridotto rispetto a quello delle offerte e a quello menzionato durante la seduta di Consiglio del 30-10-75, ma questo non significa molto; vedremo quale sarà il reale quantitativo utilizzato alla fine del 1977.

Secondo me, si avvicinerà molto di più ai quantitativi di offerta (500.000) che a quelli d'ordine (250 mila), almeno per quanto





concerne i sacchetti unifamiliari. E' una semplice deduzione, basata su dati approssimativi, che comunque ogni lettore che ne avrà tempo e voglia potrà verificare: i nuclei familiari a Spotorno sono circa 1650, ad ogni nucleo la nostra Amministrazione assegna 20 sacchetti al mese, che moltiplicati per 24 mesi danno il fabbisogno complessivo: 831.600 pezzi. Tenuto presente che circa il 20% delle famiglie usano ancora i « bidoni » detto quantitativo potrebbe ridursi a circa 665.000 pezzi.

stessa, al 20.465! Che lo assessore Pagliari abbia consultato 8 ditte, mi sta bene; mi stupisce, lo ripeto, che non abbia consultato quelle che forniscono i più grossi consumatori e soprattutto quella che fornisce il Comune di Savona.

Il discorso validità dell'offerta e modalità di pagamento non vale neppure la pena di essere preso in considerazione; è talmente lampante e chiaro a tutti che le condizioni migliori si ottengono in sede di

chiusura contratto e non in prima offerta, che si deve essere quantomeno dei grossi ingenui per asserire il contrario. Basta leggere, ad esempio, la Sintene chiedeva il pagamento a 60 gg. data ricevimento fattura, la Fisi a 45/60 giorni. Dov'è questa grossa differenza?

E con questo, considerare chiuso l'argomento, se non fosse per due piccole postille. Crede proprio, in nostro camaleonte Franco, che se avessi la possibilità di « ordinare » qualcosa, o di « avere a disposizione » un uomo della levatura del dott. Bono, mi perderei a polemizzare con lui?

Il secondo punto è questo; il nostro « giornalino pseudo-indipendente », come lo definisce « l'animaletto pseudo-repubblicano », ha una regolare testata depositata in Tribunale, un direttore responsabile iscritto all'Albo dei Giornalisti, degli articoli firmati, quindi, se qualcuno si ritiene diffamato, calunniato, « sporcato », ha un mezzo molto più civile, più serio di far valere le proprie ragioni che non quello di ricorrere a miserevoli libelli, quello di RIVOLGERSI ALLA MAGISTRATURA!

vita da cani

BLACK

...il Sindaco ...ordina, ma Black cane senza più padrone non sa leggere e non si preoccupa se nessuno ormai potrà comprare per lui museruola e guinzaglio per condurlo a fare una passeggiata. Il povero brutto cane continua a gronzolare per il paese che è diventato la sua casa — ora che non ha più vera casa — ignaro del pericolo che incombe su di lui dopo che quel pezzo di carta, uguale a tanti altri pezzi di carta, è stato affisso ai muri.

Motivi di igiene, di sicurezza, qualche lamentela forse, hanno imposto questa applicazione rigida di un regolamento già esistente. Noi vogliamo sperare che l'esposizione di norme così drastiche sia stata imposta, e, fiduciosi nella bontà umana, che l'applicazione di esse non si risolverà in una feroce caccia al cane, come si deve intendere leggendo l'ordinanza.

Ci auguriamo che Black possa continuare a vivere, memore di un passato felice, e trascinare la sua esistenza, insieme ad altri cani come lui, che noi abbiamo accettato, se non moralmente adottato. Ce lo auguriamo veramente, perché il giorno che vedessimo trascinare via Black per condurlo ad una fine innaturale, non potremmo fare altro che stringerci ai nostri figli e sperare in un domani migliore, in cui la umanità e la carità siano più sentite.

Per ora Black passeggia ancora, amico di tutti, malinconico ma sereno. Black non sa leggere...

RINGO

Fulvo, di taglia media, gli occhi buoni di chi non ha mai fatto male a nessuno e un grande desiderio di compagnia in cuore, spesso lo si vedeva davanti alle scuole elementari, in attesa dell'u-

scite dei bimbi. Carezze e saluti da parte di tutti; sceglieva un piccolo amico da accompagnare e lo scortava fino alla porta di casa, per poi tornare di corsa, dopo il premio di una carezza, a cercare un nuovo amico da accompagnare. Libero, fiducioso, gioiva nel far felice il suo miglior amico, l'uomo.

Ora non potrà più; la legge non lo permette. Dovrà guardarsi dalle mani tese verso di lui ed imparare a distinguere quelle che vogliono accarezzarlo da quelle che vogliono privarlo del suo bene più grande, la libertà, per avviarlo ad una Bukenwal per cani, dove nella migliore delle ipotesi il suo amico uomo gli somministrerà un farmaco eutanasico. E' la legge; non la sua, quella naturale, ma quella dell'uomo.

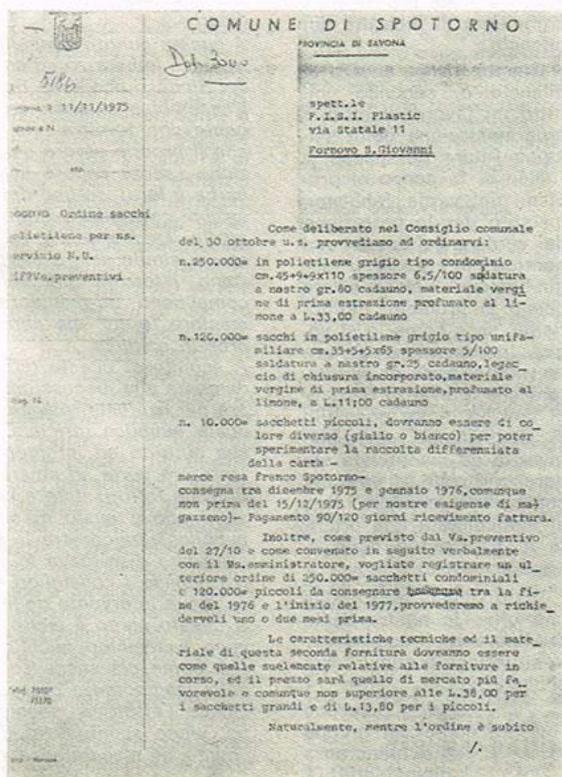
Mentre per i suoi simili, l'uomo predica (e tante volte la predica è fine a se stessa) la libertà e l'egualianza, per quello che almeno per reciprocità dovrebbe essere suo amico, il cane, applica principi discriminatori, vessatori: guinzaglio, museruola e stretta sorveglianza, o la morte.

Verranno accentuate le differenze di classe: avremo cani « signori », che potranno fruire degli ampi spazi verdi offerti dai parchi e dai giardini dei loro proprietari, cani della piccola e media borghesia, costretti nell'angusto spazio di un appartamento per ore e ore, in attesa che il padrone trovi i dieci minuti per la « boccata d'aria », e cani diseredati, del sottoproletariato, quelli che non avendo un padrone che li sfama, paga loro la tassa, li dota di collare e targhetta oltretutto di guinzaglio e museruola, saranno costretti a nascondersi e a sfuggire l'uomo per sopravvivere, covando in cuor loro l'odio e la rivolta.

Ma questi, forse, sono sentimenti solo umani.



Due righe di nota in merito alla « quantità » delle Ditte consultate dall'assessore Pagliari. Dice il nostro camaleonte: « ...ma lo sa quante ditte di sacchetti forniscono il comune di Milano? ». Si lo so; non sono le 40 di cui si è artatamente sparsa la voce in Spotorno, ma sono 5, che elenco per precisione: la Sintene, la Val d'Olona, la Pan-Sac, la Manuli Plast, la Mobil Plastic. Guarda un po', nessuna delle 5 è stata consultata! Prosegue il nostro: « ...ha fornito una volta il Comune di Savona (una volta) e sembra abbia vinto la gara dell'A.M.N.U. (sembra!)... ». (Si parla della Sintene n.d.r.). Ebbene sì, ha fornito due anni fa il Comune di Savona (le mie ricerche si sono fermate lì, non sono risalito alla preistoria) e ha vinto l'appalto per la fornitura dell'AMNU Savona per l'anno in corso; controllare è semplicissimo, basta telefonare all'AMNU



Un modo nuovo di fare il bilancio

L'Amministrazione Comunale di Bergeggi, è cosa nota, va caratterizzandosi per i suoi « nuovi modi »:

- un nuovo modo di amministrare la cosa pubblica;
- un nuovo modo di progettare le opere pubbliche;
- un nuovo modo di far partecipare i cittadini alle sue decisioni.

A queste, ora una nuova perla si aggiunge:

- il nuovo modo di fare i bilanci (« bilanciare » i bilanci).

Nell'ultimo Consiglio Comunale del 31-1 è stata infatti finalmente presentata la Previsione di Bilancio per il '76. Il documento era ovviamente molto atteso per qualificare e chiarire le intenzioni programmatiche dell'Amministrazione sul futuro del nostro paese. La nostra impressione è stata però di trovarci di fronte ad un bilancio dell'ultima ora, disorganico e inconsistente. Si consideri il fatto che il bilancio oltre ad essere stato presentato con notevole ritardo sulla scadenza naturale era addirittura (fatto ancor più grave) scritto a matita. E' stato affermato che ciò avrebbe dovuto favorire le eventuali variazioni che fossero scaturite in sede di Consiglio, dimenticando con ciò che il bilancio in quanto documento ufficiale già approvato dalla Giunta nel novembre '75, avrebbe dovuto essere presentato nella sua veste definitiva e pertanto solo approvato o respinto. Certo, se si fosse voluto veramente tenere conto di eventuali pareri e consigli si sarebbe dovuto convocare l'assemblea non a cose fatte, ma prima del voto di Giunta.

Ma ciò evidentemente non rientra nel « nuovo modo », come si è anche visto in occasione dell'Assemblea sul problema della spiaggia, convocata solo dopo che era stata sviluppata fino in fondo la tesi dell'Amministrazione per la privatizzazione dell'arenile, con tanto di nomi degli assegnatari delle licenze.

Non è certo questo il modo di far partecipare

i cittadini alle decisioni. E' semmai un volerne dare l'impressione, per coprire decisioni già assunte in modo autoritario e unilaterale.

Dopo questa critica di fondo esaminiamo ora il « contenuto » e il « non contenuto » del bilancio.

Per il contenuto punti meritevoli di attenzione sono quelli riguardanti le principali opere pubbliche, prima fra tutte la rete fognaria che, sia pure con tutte le riserve già espresse nel numero precedente circa l'ubicazione del depuratore, dobbiamo augurarci proceda velocemente con la realizzazione della rete di collegamento.

Nulla da obiettare sull'iniziativa per l'assistenza agli anziani e agli handicappati che il nostro comune, come tutti gli altri del comprensorio, ha avviato sulla base dei nuovi fondi messi a disposizione della Regione.

Il discorso è tutto aperto e certamente avremo occasione di ritornarvi. Ci sono poi la via XXV Aprile, l'acquedotto, la quinta aula scolastica ma circa il « contenuto » vogliamo chiudere qui, anche perché si tratta di opere ormai in predicato da molti anni che tutti certamente conoscono e per le quali contano molto più i fatti che le parole, e per le quali dopo tante parole aspettiamo i fatti... e poi certo l'Amministrazione non mancherà di decantarle più diffusamente.

Vogliamo invece parlare del « non contenuto », cioè di quanto non è previsto in bilancio. Prima di tutto la scomparsa dal bilancio '76 di due voci di 250 milioni del '75: la prima come « contributo » (!) da parte dei destinatari delle licenze balneari della nostra spiaggia, la seconda come spesa per la famosa passeggiata a mare.

Il nostro Gruppo si esprime a suo tempo in modo decisamente contrario ad una spesa così ingente per la realizzazione di un'opera la cui urgenza

e utilità erano quantomeno discutibili.

L'altra voce, quella in entrata, non aveva niente a che fare con la passeggiata stessa e quindi la sua scomparsa deve essere giustificata. La possibilità di incassare quei 250 milioni era veramente reale oppure era solo un espediente per riuscire a « bilanciare » il bilancio? Nel primo caso sarebbe grave responsabilità degli amministratori l'aver rinunciato ad una entrata così facile ed allettante. Nel secondo caso vorrebbe dire che il bilancio viene « inventato » a piacere secondo la fantasia più o meno fervida dell'Amministrazione a solo scopo pubblicitario. Lasciamo al lettore le conclusioni.

Adesso la passeggiata non si fa più ed ecco allora che anche i 250 milioni dei bagni (forse i gestori dovevano farli sbucare dalla sabbia), ormai « inutili », svaniscono. Cosa è successo? Forse la maggioranza ha cambiato idea sulla concessione delle licenze? Forse vuole liberalizzare la spiaggia? No di certo, le licenze le vuole dare lo stesso, ma dei 250 milioni non se ne parla più.

Ecco così descritto quello che è stato il principale argomento di dibattito sul bilancio.

Quanto manca ancora al bilancio è, secondo noi, tutto un lavoro di attenta programmazione dello sviluppo futuro del paese.

Non si fa cenno ai problemi del verde (abbiamo insistito per la protezione del verde e dei boschi con sentieri interpoderali tagliafiamma). Non si fa cenno ai problemi del turismo, se e come lo si voglia incrementare oppure no; non si parla di agricoltura che, pur se a Bergeggi non ha molte possibilità di sviluppo, andrebbe favorita ed incentivata sia pure a livello di piccola conduzione familiare. Non si è dichiarata una priorità di esecuzione delle opere previste.

Visto dalla prospettiva che offre la nostra sedia di Minoranza, il quadro della situazione è questo. Noi abbiamo votato contro.

Enrico Bruzzone
a nome del gruppo
di minoranza
Indipendenti-D.C.



BERGEGGI

Rissa al saloon

Proseguendo sulla strada tracciata dall'attuale Amministrazione nell'intento specifico di democratizzare la vita pubblica di Bergeggi, il 7-2-76 alle ore 21, è stata tenuta un'assemblea aperta nel locale della Società di Mutuo Soccorso, per discutere questioni inerenti all'arenile. La partecipazione è stata massiccia, a riprova di un interessamento di tutta la popolazione al problema della spiaggia e a dimostrazione del fatto che la popolazione stessa tiene a considerare Bergeggi come località turistica e non come paese satellite di una zona industriale a questa tributario di servizi ausiliari.

La decisione di indire questa assemblea è stata presa nell'ambito della commissione comunale per i problemi della spiaggia (Sindaco, 2 rappresentanti della maggioranza, 2 rappresentanti della minoranza, 1 rappresentante del PCI) in quanto non si era potuto trovare un accordo. Infatti, di fronte alla proposta del Sindaco e dei rappresentanti della maggioranza di comunicare alla Capitaneria di Porto il benestare comunale alla concessione di 6 licenze per nuovi stabilimenti balneari, vi era stato un netto rifiuto da parte dei rappresentanti della minoranza e anche da parte del rappresentante del PCI, sia pure dopo qualche ripensamento e probabile richiamo « all'ordine » pervenutogli dai maggiori del partito. Di qui la necessità di ricorrere al parere della cittadinanza è risultata chiara ed inequivocabile.

Dalla riunione tuttavia, è emerso senza ombra di dubbio, che il desiderio della grande maggioranza di Bergeggi è quello di tenere per la comunità questo bene naturale, evitando di concederlo a privati per fini speculative.

A questo punto i consiglieri PSI presenti si sono trovati in grave imbarazzo ed anche i patetici tentativi dialettici del Sindaco non sono riusciti a rovesciare la situazione. L'assemblea sarebbe così terminata senza intoppi con gente che tornava alle proprie case, lieta e convinta che il proprio parere sarebbe stato tenuto in considerazione (senza sapere invece che la Giunta deciderà in barba a loro) se uno dei presenti non si fosse lanciato su un consigliere della minoranza aggredendolo alle spalle. La molla che ha spinto il « democratico signore » a simile atto è stato il fatto che il consigliere De Cerna, interrotto più volte molto incivilmente da due componenti la maggioranza socialista, rivendicava in maniera ferma, ma corretta, il diritto di esprimere le proprie opinioni.

A seguito di questo tafferuglio si poneva termine rapidamente alle discussioni, togliendo dall'imbarazzo, sempre più evidente, maggioranza e Sindaco che, fra l'altro quale pubblico ufficiale, avrebbe dovuto far pesare la sua autorità ed intervenire per ristabilire l'ordine.

Tutto ciò porta ad amare riflessioni perché non si tratta di un fatto isolato e non vorremmo che caratterizzasse il nuovo modo di amministrare: infatti già in una pubblica riunione tra la gente presente vi era una persona che disturbava lo svolgersi della discussione importunando i consiglieri di minoranza senza che vi fosse alcun intervento della pubblica autorità.

A questo punto è lecito porsi una domanda: a che servono assemblee pubbliche che terminano in rissa se poi, come già successo altre volte, il parere espresso dalla maggioranza presente, che in questo caso rispecchiava l'effettiva maggioranza dell'elettorato bergeggino, viene sconfessato dalle decisioni unilaterali della Giunta di maggioranza relativa?

Franco Bellavitis

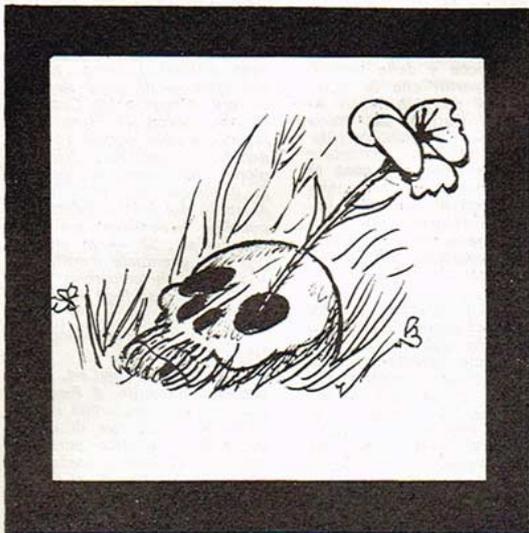
DA MARIO

Giocattoli
Souvenirs
articoli regalo e
spiaggia

Via Barrili, 12
FINALE

LA DROGA

di N. Citriniti



La nuova legge sugli stupefacenti entrata in vigore nel mese di gennaio ha reso, se ciò era possibile, ancora più di attualità il problema della droga. Nei suoi aspetti generali, la problematica della droga, oggi più di ieri, si inserisce nel più vasto contesto della crisi dei giovani, che a sua volta rappresenta uno dei più appariscenti fenomeni sociali del nostro tempo. Protesta, ribellione, contestazione globale del sistema, adesione ad ideologie estremiste ed il tutto legato al tumultuoso e rapido processo di trasformazione in corso nel mondo, sono alcuni aspetti della crisi dei giovani. Se una gran parte di essi hanno trovato in tutto questo una ragione di essere e di formarsi, molti altri invece, nella vaga speranza di sfuggire alla realtà che li circonda, si sono lasciati sedurre dal mondo illusorio, ma purtroppo regressivo ed autodistruttivo della droga. Non passa giorno che sulla stampa quotidiana non compaia un fatto o una notizia che, direttamente o indirettamente, interessi il mondo della droga. Un tempo quando si parlava di droga, ci si riferiva generalmente a quelle sostanze, che per macerazione o infusione, servivano in farmacia per la preparazione di estratti, sciroppi, pozioni varie, oppure a quelle che, sotto il nome di spezie, erano usate in arte culinaria per rendere più appetibili e gradevoli i cibi. Oggi quando si parla di droga, il pensiero invece corre veloce a tutte quelle sostanze, di cui fanno uso giovani, meno giovani e giovanissimi, appartenenti ai più disparati ceti sociali. Esiste un'enorme varietà di droghe. Gli ultimi elenchi pubblicati sulla G.U. del 13 gennaio 1976, preparati dal ministero della sanità, in base alla nuova legge sugli stupefacenti, comprendono ben 179 sostanze stupefacenti e psicotrope e ben 567 specialità medicinali della stessa natura. Di questo ben si sono accorti in questi giorni quanti di voi, recandosi in farmacia, si sono visti negare, se sprovvisti di ricetta, anche i più semplici antinevralgici, proprio perché contenenti una piccola quantità di queste sostanze. Le droghe si possono classificare in naturali e sintetiche. In base all'azione si possono a loro volta classificare in analgesici, calmanti, anestetici, tranquillanti, psicostimolanti, allucinogeni, euforizzanti, ecc. Daremo una descrizione sommaria delle droghe più in uso e della loro azione farmacologica e tossicologica, riservandoci di ritornare successivamente sull'argomento per analizzare e poter capire le cause del perché i giovani ricorrono alla droga, come possono arrivarci, come possono procurarsela, quali rimedi sono possibili e come possono liberarsene.

Morfina: alcaloide stupefacente contenuto insieme ad altri (codeina, narceina, papaverina) nell'oppio, ottenuto a sua volta per incisione delle capsule del Papaver Somniferum, il cosiddetto « fiore del sonno ».

Il principale effetto farmacologico della morfina è quello analgesico, cioè di inibire la ricezione degli stimoli dolorifici. Sotto l'effetto di questa sostanza si hanno modificazioni dell'umore, si attenuano le manifestazioni a sfondo depressivo, prevale l'ottimismo, il soggetto diventa euforico. L'effetto negativo della somministrazione continuata di morfina è l'assuefazione cioè la morfinomania. La morfinomania è caratterizzata dall'insorgenza dei sintomi di astinenza quando l'assunzione della stessa venga interrotta.

L'assuefazione quindi è la conseguenza più catastrofica dell'uso di morfina o di altre droghe, perché porta coloro che ne fanno uso ad una vera e propria schiavitù. La « fame » di morfina è insaziabile: corpo e anima sono suoi schiavi. In questa fase il morfinomane ha un solo pensiero, un solo desiderio, una sola preoccupazione: morfinitizzarsi, dovunque, comunque, senza vergogna, senza ritengo. E' disposto a non mangiare, a prostituirsi, a rubare, pur di potersi procurare la droga.

Eroina: (derivato della morfina) è il più pericoloso degli stupefacenti. Il pericolo è rappresentato dalla rapidità con cui si instaura l'assuefazione (tossicomania) e dal fatto che le terapie di disassuefazione nei tossicomani da eroina sono quasi sempre prive di effetti.

Una volta l'eroina era la droga per adulti e per coloro che avessero soldi, oggi invece è molto diffusa e con conseguenze terribili (autodistruzione fisica e psichica del soggetto) il più delle volte mortali, fra i giovani e gli adolescenti.

Canapa Indiana Marijuana - Hascisc.

La canapa è una pianta erbacea delle urticacee, originaria dell'Asia centrale e della steppa Siberiana. L'Hascisc è una resina ricavata dalla canapa Indiana. La marijuana è costituita dalle foglie essiccate e sminuzzate della medesima pianta. I sintomi psichici, conseguenti all'assunzione di queste droghe (sigarette) dipendono in larga misura dal carattere della persona che prende la droga e dall'ambiente in cui la stessa viene presa, cioè se il cosiddetto « viaggio » viene fatto da solo o in compagnia di altre persone come in genere succede. L'hascisc, detta anche la « droga assassina », determina un caratteristico stato di ebbrezza durante il quale gli og-

getti acquistano contorni luminosi, nell'ambiente si proiettano strane figure, si verifica un vero e proprio stato di allucinazione.

A dosi elevate si determinano stati ansiosi, depersonalizzazioni, atti incoscienti ed inconsulti, che si possono concludere con esiti tragici e letali. L'abuso prolungato di hascisc porta all'indolenza, all'apatia, all'inproduttività lavorativa, alla trascuratezza delle norme igieniche (capelloni, barboni); questi fenomeni si manifestano entro breve tempo, specie nei soggetti giovani. Ma il pericolo maggiore è rappresentato dal fatto che l'hascisc è frequentemente il primo gradino verso droghe più forti o « pesanti »: LDS, Eroina, ed altre.

Considerando che l'uso dell'hascisc, da quanto risulta da sondaggi effettuati è molto diffuso nell'ambiente scolastico giovanile, per evitare conseguenze deleterie, sarebbe opportuno un'energica azione educativa e profilattica negli ambienti giovanili e scolastici in particolare.

LSD (diethylamide dell'acido lisergico sintetico) è un prodotto di sintesi, ottenuto in laboratorio. A capire la pericolosità di questa sostanza riportiamo una parte del rapporto redatto da un gruppo di esperti per il governo inglese: « L'SD altera pericolosamente l'equilibrio mentale. Durante le prime ore dall'ingestione della droga, il comportamento del soggetto può farsi violento, un drogato assalito dal panico o sofferente di paranoia può aggredire altre persone o recare offesa a se stesso.

In taluni casi individui in preda agli effetti dell'LSD hanno ucciso o si sono uccisi. Frequenti sono anche i casi, durante un viaggio psichedelico di tentato omicidio o suicidio perché si sviluppa nei soggetti una forma di odio intenso per se stessi oppure un senso di grande superiorità e invulnerabilità ».

Codeina sostanza anch'essa derivata dall'oppio è un medicamento usato correntemente nella preparazione di sciroppi per la tosse o affezioni delle vie respiratorie.

La tossicomania che induce è meno violenta di quella della morfina e dell'eroina, ma più tirannica.

Altro gruppo di sostanze da considerare sono le amfetamine e i controllori dell'appetito. So-

no tutte sostanze che agiscono sul sistema nervoso centrale stimolando; gli anfetaminici, esplicano principalmente la loro azione sui soggetti defedati.

A piccole dosi quindi, determinano la scomparsa dell'astenia e migliorano il tono dell'umore, a dosi leggermente più alte provocano euforia.

Per queste sostanze, come per le precedenti, il pericolo è rappresentato dall'assuefazione per cui occorrono dosi sempre più elevate ed insistendo nell'assunzione si arriva alla tossicomania con tutti i suoi effetti deleteri. Anche coloro che, nella vana e vaga speranza di una diminuzione di peso corporeo, ricorrono ai cosiddetti controllori dell'appetito possono andare incontro agli stessi effetti collaterali negativi degli amfetaminici.

La tossicomania è uno stato di interdipendenza fisica e psichica dalla sostanza da cui si è dediti. La profonda degenerazione dei sentimenti che si manifesta nel tossicomane lo isola e lo allontana sempre più dalla famiglia e dalla società.

Contemporaneamente si ha in lui la soppressione di ogni concetto di senso morale, di dignità, di altruismo e di affetto per le persone care.

Diventa disordinato nella persona, si dà al vagabondaggio, diventa strano, eccentrico, irascibile, violento, rissoso.

Al disfacimento del senso morale, all'inerzia, alle alterazioni della memoria si sommano disturbi allucinatori ed idee deliranti; queste ultime si manifestano per lo più sotto forma di mania di persecuzione, di gelosia o di grandezza.

Le allucinazioni possono essere visive, a contenuto piacevole e voluttuoso come un sogno, o repulsive e repellenti; uditive a contenuto erotico e ingiurioso. In questo stato allucinatorio prevale l'agitazione, che si manifesta con atti incomposti, pianto e riso inconsulto, bisogno di parlare in continuazione, atteggiamenti offensivi o difensivi a volte pericolosi; non raramente la tossicomania sfocia nella criminalità, vuoi sotto l'ansia del bisogno insoddisfatto di procurarsi la droga, vuoi per le alterazioni psichiche e caratteriali dei soggetti.

(segue)

Accornero

... la profumeria

Via Guidobono 7r. - Tel. 30362 - Savona

CHI AGISCE SENZA PENSARE E' UN FANATICO
 CHI NON SA PENSARE E' UN CRETINO
 CHI HA PAURA DI PENSARE, E' PEGGIO DEI PRIMI DUE.

Noli

Disordine edilizio: perché?

A Noli come si sa, per la massiccia proliferazione delle costruzioni verificatasi soprattutto negli ultimi sei-sette anni, il fenomeno del disordine edilizio ha assunto proporzioni allarmanti tanto che l'operato delle ultime tre amministrazioni comunali è stato sottoposto d'ufficio, ad un'approfondita inchiesta che è tuttora in corso.

Allo stato attuale delle cose — anche se da parte delle autorità competenti non è stato ancora emesso alcun provvedimento ufficiale — si sa che il geom. Orlandi della sezione Urbanistica della Regione Liguria, avendo ultimato la prima parte dell'istruttoria formale iniziata quattro mesi orsono, ha accertato che le amministrazioni succedutesi negli ultimi cinque anni avrebbero rilasciato qualcosa come duecento licenze edilizie. La circostanza sarebbe da ascrivere a doti di eccezionale labilità di questa branca della pubblica amministrazione locale se su moltissime licenze rilasciate non passero fondati indizi di irregolarità in riferimento alle precise norme di legge vigenti in materia urbanistica.

In altre parole quasi tutte le ville, villette e caseggiati vari di piccoli o grossi industriali e professionisti piemontesi, liguri e lombardi, che hanno disatteso le norme dei vincoli urbanistici e sconvolto le caratteristiche naturali di Voze, Monte Ursino, Castel Pineta, Torbora, Gropino, Costa, Cian da Crava e Manzo, risulterebbero essere state costruite con il famigerato criterio della «lottizzazione» senza la realizzazione contestuale, cioè, delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria a carico dei rispettivi proprietari terrieri e immobiliari. Quali sono le conseguenze — per tutta la comunità nolese — di una simile situazione riferita in particolare alla non effettuazione delle opere di urbanizzazione a cura dei privati?

E' presto detto: prima o poi sarà indispensabile procedere alla costruzione di strade di accesso alle varie costruzioni; agli allacciamenti degli impianti fognari, dell'acquedotto e della elettricità; alla dotazione delle strutture per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e occorrerà pure provvedere in merito al problema dei trasporti nonché all'esecuzione delle opere di urbanizzazione secondaria (scuole, asili ed altre infrastrutture sociali). Su chi graveranno le relative ingenti spese? Questo è il punto centrale: se le autorità competenti (Regione, Provincia e Magistratura) non disporranno diversamente alla conclusione dell'inchiesta in corso, tutte le spese di urbanizzazione primaria e secondaria finiranno per gravare sulla collettività, vale a dire, sulla borsa dei contribuenti nolesi. Per questo l'argomento suscita giustificati risentimenti, discussioni e polemiche.

Ci siamo rivolti al Sindaco in carica Carlo Gambetta (DC) nonché all'ing. Antonio Troya (PSDI) che è l'Assessore responsabile all'urbanistica ed ai lavori pub-

blici dell'attuale Giunta, ponendo ad entrambi alcune precise domande. Alla prima di tali domande: «Qual'è la posizione della maggioranza rispetto al grave problema del rilascio delle licenze edilizie nel territorio del Comune di Noli», così ha risposto il Sindaco:

«E' una posizione piuttosto chiara oltre che risaputa: l'attuale Amministrazione ha ereditato una situazione «precostituita» dalla Giunta che ci ha preceduto in base alla quale — dopo averne preso atto — ci si è dovuti limitare alla ratifica di atti istruttori per i quali, avendo gli stessi esaurito completamente l'iter formale nello arco di tempo compreso nella giurisdizione della precedente amministrazione, non si sarebbe potuto che firmare la concessione delle relative licenze che assommano complessivamente a sei. Abbiamo invece «congelato» la situazione e bloccato il rilascio di oltre 25 licenze per le quali l'iter formale non risultava ancora completato quando siamo subentrati noi, sulla base di precise esigenze di salvaguardia del territorio.

In sostanza ci pare di avere fatto tutto ciò che è in nostro potere allo scopo di impedire l'indiscriminata proliferazione delle costruzioni edilizie che, al-

trimenti, rischiava di sconvolgere in modo irrimediabile le peculiari caratteristiche di Noli, antico borgo medioevale e già sede di una delle più gloriose repubbliche marinare.

Non altrettanto ci sembra abbia fatto la precedente amministrazione (diciamo questo per rispetto alla realtà delle cose e non certamente per scopi polemicici) che, specie negli ultimi mesi della sua permanenza in carica, rilasciò almeno un centinaio di licenze che ora sono al vaglio della Regione».

A questo punto interviene l'ing. Troya:

«L'attuale blocco delle licenze va inquadrato nella prospettiva del piano regolatore dell'architetto Campora — in via di elaborazione — che pensiamo di potere portare in Consiglio Comunale, per il dibattito e per l'eventuale approvazione tutt'al più, entro i prossimi mesi di maggio o giugno. Insieme con la riduzione della densità edilizia — che va contro ogni forma di speculazione — le varianti previste a norma delle vigenti disposizioni legislative in materia, sono finalizzate a privilegiare, in tutti i modi possibili, il centro storico, le zone verdi e la collina.

Queste cose ci proponiamo di illustrarle dettagliatamente nel corso della consultazione a li-



vello di Consigli di Frazione, categorie economiche, commerciali, turistiche e delle sezioni locali dei partiti che la Giunta ritiene di porre in essere in vista del dibattito sul Piano Regolatore».

«Assessore Troya che cosa ci può dire in merito all'atteggiamento critico di parecchie imprese edili di Noli che ritengono di essere state particolarmente danneggiate dal blocco delle licenze edilizie?».

«Il Piano Regolatore risponde a precise esigenze di carattere pubblico che debbono prevalere — specie quando tali esigenze determinano ripercussioni d'ordine contingente — sugli interessi dei singoli o su quelli di determinati settori produttivi. Sbloccato il discorso sul Piano Regolatore è prevedibile, sin da questo momento, una generale ripresa che tende ad agevolare tutti, costruttori e non. Va rilevato tuttavia che, obiettivamente, non sussistono, o sussistono in termini non certamente drammatici, grossi problemi di inattività del settore edile dal momento che, oggi come oggi, nell'ambito della nostra città, operano molti cantieri che lavorano in base alle licenze edilizie in atto. Questo è certamente un aspetto negativo della situazione generale perché sarebbe stato preferibile — anche se materialmente impossibile — bloccare tutto in vista ed in funzione del Piano Urbanistico e ricominciare da zero dando priorità assoluta ai lavori di igienizzazione e di agibilità dei vecchi fabbricati avendo sempre presente, però, l'esigenza assoluta della salvaguardia del centro storico e delle zone di interesse artistico, culturale ed ecologico, ad evidente beneficio di tutta la comunità nolese.

«Questa impostazione — prosegue l'ing. Troya — risponde alla precisa volontà politica della Amministrazione comunale che è stata illustrata nel corso delle prime consultazioni riscuotendo ovunque generali e unanimi consensi».

«...nonché all'ex Sindaco Giuseppe Negro e l'ex Assessore all'Urbanistica, Geom. Angelo Gambetta.

«Come Giunta di sinistra (PCI, PSI e indipendenti, n.d.r.) noi siamo subentrati all'amministrazione Bonora nel gennaio del 1974. A quel tempo ci trovammo di fronte almeno 60/70 progetti già esaminati dalla Commissione Edilizia della precedente Amministrazione, sulla base dell'art. 32 del Regolamento edilizio il cui contenuto — per la verità — è piuttosto ambiguo. In un primo tempo respingemmo quasi tutti i progetti in questione in quanto — a nostro parere — non rispondevano alle caratteristiche volute dallo stesso art. 32 e nel frattempo, confermando l'incari-

co affidato dalla precedente amministrazione Bonora-Negro, furono definiti i tempi per la redazione — da parte degli architetti Gaggero e Campora, di un progetto di Piano Regolatore. In tale occasione chiedemmo il contributo della Regione (regolarmente concesso in 6 milioni) e, verso la fine di aprile del '75 fu indetta una pubblica assemblea per l'esame dell'art. 32 — in vista di una sua eventuale modifica — alla quale parteciparono tutti i partiti e diversi degli attuali amministratori».

Interviene l'ex Sindaco cav. Negro:

«La modifica dell'art. 32 e, conseguentemente, il Piano Regolatore, non passarono in Consiglio per mancanza di un'adeguata forza politica perché al momento di fare la conta degli opposti schieramenti, ci trovammo ad essere sei consiglieri contro altrettanti; vale a dire: PCI, PSI e indipendenti da una parte; DC e dissidenti DC, dall'altra parte».

Continua il geom. Gambetta: «A questo punto, relativamente all'interpretazione dell'articolo 32, decidemmo di interpellare un legale, l'avvocato Granelli (che fa parte dell'attuale Commissione edilizia), ponendogli un quesito piuttosto preciso: in carenza di norme riferite alla mancanza del Piano Regolatore possono essere rilasciate licenze edilizie? Granelli fornì un parere sostanzialmente favorevole a patto, però, che i progetti presentassero determinate caratteristiche tecniche e posso assicurare che tutte le licenze concesse presentavano tali caratteristiche».

Il cav. Negro precisa:

«Della Commissione edilizia faceva parte anche l'architetto Campora: evidentemente, in tale veste, egli rappresentava la garanzia che i progetti di cui si parla sarebbero stati esaminati in conformità al suo progetto di Piano Regolatore».

«Geom. Gambetta, a quale epoca risale lo sblocco della licenza edilizia per quanto attiene la Vostra Amministrazione?».

«Ripeto che i progetti presentati preesistevano alla nostra Amministrazione; comunque la prima licenza venne rilasciata nell'ottobre del '74 dopo dieci mesi, cioè, di esami approfonditi. Va rilevato, infine, che in conto esecuzione di opere di urbanizzazione primaria la nostra Amministrazione ricavò dai privati un importo complessivo di 110 milioni (attraverso fidejussioni) che ora dovranno essere gestiti dall'attuale Amministrazione».

«Questo è tutto: gli amministratori vecchi e nuovi hanno approfondito il problema del disordine edilizio di Noli fornendo i loro «perché» ed esprimendo pareri di merito. A questo punto il giudizio sulla complessa vicenda non può che essere rimesso ai cittadini ed ai nostri lettori. Il confronto ed il dialogo, dunque, sono aperti: chi chiede la parola?

T. C.

Avremmo voluto...

Avremmo voluto, in questo numero, trattare l'argomento «INIZIATIVE DI MEDICINA SCOLASTICA PREVENTIVA» attuate, dall'Amministrazione del Comune di Spotorno.

Ci siamo rivolti, per avere tutte le delucidazioni del caso all'assessore prof. Antonio Murialdo.

Si è dichiarato non disponibile. Pertanto l'argomento ha dovuto essere accantonato. Gli interessati dovranno accontentarsi, in materia, di leggere quanto contenuto nelle circolari ciclostilate a firma dello stesso prof. Murialdo, che il Comune inoltra solitamente alle famiglie.

Scuola e doposcuola a Noli: concretezza e demagogia

di Piera Bonora

L'Amministrazione Comunale ha varato in quest'ultimo periodo iniziative estremamente qualificanti in campo scolastico, estremamente qualificanti ed esplicative, di quella volontà politica e di governo che è stata sempre apertamente dichiarata dagli attuali amministratori di maggioranza anche se gli stessi non hanno pensato di tramandarla ai posteri attraverso un apposito « libretto ». Una di queste iniziative riguarda il tanto sospirato doposcuola che, fra benevolenze e maldicenze, è iniziato il 12 gennaio scorso, a vantaggio degli alunni delle scuole elementari di Noli, di Voze e di Tosse.

A questo proposito va rilevato che, mentre gli alunni di Voze vengono trasportati, ogni pomeriggio, dal pulmino-scuolabus, i genitori di Tosse hanno preferito che i corsi pomeridiani si svolgessero nella frazione e i bambini, pertanto, vengono a Noli solo per frequentare inglese e ginnastica, quattro volte alla settimana. Perché il 12 gennaio? È semplice: si sono volutamente ascoltati i rappresentanti dei genitori; i docenti, gli assessori di altri comuni, il Consiglio di circolo e il Comitato Unitario della scuola. Tutto questo ha naturalmente prolungato i tempi di esecuzione dell'iniziativa dando spazio — purtroppo — alle voci che si ostinavano a volerla considerare soltanto « un bluff ». Va osservato, invece, che il doposcuola è ormai una realtà che funziona e lo si può affermare senza presunzione e va detto anche che le voci di dissenso sono arrivate (guarda caso) dai nostri avversari politici i quali, pur dichiarandosi (a parole) sempre concordi in sede di Commissione, in pratica non hanno mai trascurato l'occasione per boicottarlo.

Ma c'è di più: dopo « ben due giorni » dal suo inizio, il doposcuola è stato definito un caos; in qualche caso taluni genitori hanno preteso di interferire sul regolare svolgimento delle lezioni pomeridiane; altri genitori di Tosse non hanno voluto mandare, il primo giorno, i propri bambini con il pulmino, non perché non si fidassero del trasporto, ma semplicemente perché « non erano stati avvertiti in tempo » (si dice che la comunicazione sia stata recapitata, clandestinamente, a notte fonda).

E dopo tanto esempio di coerenza politica e di « costruttiva opposizione democratica », parliamo dell'affare mostra. Questi i fatti: in sede di Commissione si decise (all'unanimità) di accettare la proposta della Signora Elda Olin Verney di istituire entro breve tempo, una mostra mercato dei disegni che i bambini del doposcuola eseguono durante le ore di educazione artistica; disegni che l'Amministrazione provvederà ad incornicare — presentandoli come veri e propri quadri — ma senza firma. Ebbene: che cosa si inventano i « compagni »? Opposizioni retoriche e falsità che hanno l'obiettivo di mandare a monte la simpatica iniziativa (proposta dalla maggioranza ed accettata da tutti) cercando, con ogni mezzo, di influenzare negativamente i genitori. Certe forme di « opposizione seria e costruttiva » non si esimono nemmeno dall'alimentare il « venti-

cello » della calunnia. Pensato un po': i proventi della mostra mercato saranno utilizzati per pagare le insegnanti del doposcuola. La verità è che i mestieri della mistificazione e della calunnia sanno benissimo che tali proventi, per decisione unanime, saranno utilizzati per l'acquisto di materiale didattico che, né la scuola né il Comune (considerato spesso una sorta di pozzo di S. Patrizio), potrebbero fornire in tempo utile rispetto ad obiettive esigenze riconosciute da tutti. Tutto ciò assume particolare rilievo se si considera che « i critici » fanno parte della Commissione e quindi, pur di non smentirsi, sono soliti disconoscere le decisioni concordate alle quali in precedenza dettero il loro assenso che, oltre tutto, risulta debitamente verbalizzato. Alla prova dei fatti, quindi, si può chiaramente parlare di mala fede e nient'altro! A questo punto occorre anche ribadire che ad essere scoordinati non sono tanto gli interventi dell'amministrazione nel settore della scuola, quanto incoerenti e scorretti gli atteggiamenti, palesi o « ispirati » dei « compagni » comunisti. A questo proposito noi auspichiamo che quella « saggezza popolare » di cui si è parlato in occasione del recente Congresso nazionale del PCI nolese, sappia adeguatamente tenere conto di queste cose ed anche di queste altre: Gli esponenti della lista di « Democrazia » (quanti abusi parolai di questo termine!) Nolese « smaniano » e per l'attuazione « del tempo pieno » nella scuola di Noli (quanti luoghi comuni!) e per la fregola di impartire lezioni didattiche e metodologiche agli insegnanti (quanta presunzione e quanta demagogia!).

Ma chi ha letto bene i decreti delegati sa benissimo che diritti e doveri nel campo della scuola sono di competenza del Consiglio di Circolo e di Istituto. Si dovrebbe anche sapere (attribuendo all'espressione l'interpretazione ortodossa e non quella di comodo), che una norma dei decreti delegati parla anche di « libertà di insegnamento ».

Un'altra spina nel fianco degli attuali amministratori sarebbe rappresentata dall'iniziativa « demagogica » riguardante la cessione dei buoni libro a tutta la popolazione scolastica dell'obbligo. A parte il fatto che in demagogia, alcuni esponenti della minoranza contemporaneamente esponenti di partito, sono dei veri maestri riconosciuti da tutti, va detto che quando ci si propone, in alternativa ai buoni libro gratuiti, l'istituzione delle « biblioteche di classe », qui siamo a Noli e non alla « Sorbona » di Parigi o all'università di Roma e poi occorre anche sapere che per istituire le « biblioteche di classe » ci vogliono anche dei mezzi cospicui. A questo proposito va anche detto che questo anno si è usato il sistema del rimborso spese indiscriminato in termini interlocutori in quanto, per l'anno prossimo, in luogo del sistema buoni libro, il Comune fornirà direttamente i libri ai ragazzi e questi libri rimarranno — di proprietà del Comune, finito l'anno scolastico — a disposizione, quindi, degli alunni che in seguito potranno utilizzarli.

Tutto ciò è stato chiaramente e ripetutamente manifestato in Consiglio e nel corso delle va-

rie riunioni tenute in proposito, ma le nostre parole sembra che volino mentre si ha la pretesa che quelle dei nostri avversari politici siano assunte e recepite quale « verbo dogmatico ».

E' risaputo, infatti che ogni nostro sforzo di chiarimento viene sistematicamente e (strategicamente?) ignorato dai nostri avversari politici. Ma affinché tutti i cittadini traggano le loro

conclusioni, è bene che essi sappiano com'è composta, oggi, la Commissione scuola (l'Organismo, cioè, in seno al quale vengono prese tutte le decisioni riguardanti la scuola):

- Assessore alla Pubblica Istruzione;
- Responsabile allo sport ed alla sanità;
- Consigliere designato dalla minoranza;
- Rappresentanti della DC, del PSDI, del PSI, del PCI, del cosiddetto Circolo Culturale « G. Bruno » (notoriamente apolitico ed apertistico);
- Due rappresentanti del Consiglio di Circolo;
- Rappresentanti vari del personale insegnante.

Questo per dar modo a tutti di sapere che le decisioni assunte in sede di Commissione Scuola, sono il risultato di decisioni

esaminate e concordate da tutti (compresi quindi dagli esponenti politici) e liberamente accettate. Tutto ciò, in altre parole significa che quando i rappresentanti politici di parte avversa o dei sedicenti circoli culturali si scagliano contro le decisioni collegialmente e democraticamente assunte in sede di Commissione Scuola, o quando « si danno da fare » per porre queste decisioni in cattiva luce in effetti (ma lo sanno?) smettono se stessi. Ma forse essi pensavano di potersi comportare in un modo dove possono essere « rintuzati » e in un altro, dove far confusione è facile e comodo: ora che si ha il modo di informare la gente il gioco è scoperto e i giudizi non spettano certamente a noi, ma agli interessati, vale a dire, ai cittadini. P. B.

AGRICOLTURA

Fumaggine o mal nero dell'ulivo

Una delle malattie maggiormente diffuse tra le piante di ulivo è quella caratterizzata dalla formazione di una sottile patina nera, simile alla fuliggine che ricopre il tronco, i rami, le foglie dell'ulivo e che si chiama, appunto « fumaggine ».

Il danno che la fumaggine produce agli ulivi è molto grave tanto che, se si trascurano o se si ritardano eccessivamente le « cure » appropriate, l'inconveniente — che viene definito anche mal nero — impedisce alla pianta la fotosintesi clorofilliana e quindi la respirazione le quali — com'è noto — sono indispensabili per lo svolgimento di tutte le funzioni vitali.

Che cosa è necessario fare per prevenire l'insorgenza del male o per debellarlo quando ormai risulta essersi sviluppato a carico delle piante?

Abbiamo rivolto queste domande al dott. Filippo Russo, funzionario preposto al settore assistenza tecnica dell'Ispezzione Provinciale dell'Agricoltura di Savona che recentemente, in occasione di un'apposita conferenza tenuta presso la sala consiliare del Comune di Noli, in collaborazione con la locale sezione della « Coltivatori Diretti », ha approfondito l'argomento sotto l'aspetto tecnico riferendo sugli studi condotti — sotto la direzione del dott. Baldelli — da un gruppo di esperti dell'Ispezzione dell'Agricoltura di Savona. Precisato che analoghe conferenze furono già effettuate nei comuni di Albissola, Bergoglio, Celle, Quiliano, Spotorno, Vado e Varazze, diamo dunque la parola al dott. Russo.

« La fumaggine è originata da un fungo saprofito che si sviluppa, sotto forma di una sostanza zuccherina sciropposa, prodotta a sua volta o da un forte attacco di cocciniglia o da squilibri vegetativi di diversa natura. La lotta contro la fumaggine deve quindi essere impostata nella eliminazione delle cause che la producono non trascurando — quando è necessario — la potatura completa e radicale cosiddetta (a seconda dei casi) di produzione o di riforma. Occorre, cioè, combattere la cocciniglia laddove la melata è provocata dalle punture di questo insetto, mentre bisogna adottare razionali tecniche di coltivazione laddove la melata è dovuta a squilibri fisiologici della pianta. Le piante contaminate possono anche presentare forti attacchi di formiche le quali, però, sono attratte soltanto dall'umore dolciastro e non sono quindi causa della fumaggine. Vi è pertanto, la fumaggine « pa-

rasitaria » e la fumaggine fisiologica ».

Come possono, i nostri agricoltori, opporsi con efficacia alla fumaggine parassitaria? « Abbiamo riferito che la formazione della « melata » è dovuta a punture di cocciniglie. Gli inverni freddi limitano la proliferazione e lo sviluppo di questi insetti: è bene, quindi, iniziare la lotta prima della ripresa vegetativa (cioè prima della primavera), per evitare lo sviluppo delle nuove forme. In altre parole, sarebbe opportuno — entro il mese di febbraio — eseguire una buona potatura cercando di eliminare tutte le parti maggiormente soggette ad essere aggredite dalla fumaggine. Particolare importanza preventiva e curativa riveste la concimazione a base di un complesso ricco di potassio, come il « 9-9-18 ».

A lavoro ultimato, se la pianta si presenta ancora abbondantemente coperta di nero, è bene fare una irrorazione ad effetto dirompente (simile ad una pioggia intensa) con soda caustica all'1%.

Eseguiti questi lavori, a fine febbraio o nei primi giorni di marzo, si deve intervenire con prodotti a base di polisolfuri di bario o con olii minerali bianchi addizionati al « Parathion ». Tra i prodotti che possono corrispondere allo scopo, che appartengono alla 2ª classe e che, pertanto, sono usabili solo da chi è munito di tesserino di autorizzazione, si possono indicare il « Solfobario 45-47% » della SIAPA; il « Tiobar » della Monteshell e il « Solbar » della Bayer Italia. Tutti questi prodotti debbono essere usati attenendosi

scrupolosamente alle norme scritte sulle confezioni dei prodotti medesimi.

A fine luglio: se le parti verdi della pianta continuano a presentare tracce di fumaggine, è opportuno eseguire altra irrorazione ad effetto dilavante, ancora con soda caustica all'1%.

A fine agosto — infine — se si nota ancora presenza di cocciniglia, si deve intervenire con prodotti a base di « Carbaryl » tra cui possiamo indicare: il « Pomex-50 » della SIAPA; il « Panam » della Monteshell e l'« Arvin » della Ammon Fitochimica tutti prodotti appartenenti alla 3ª classe che, pertanto, debbono essere usati con precauzione (ma non è necessario il tesserino), attenendosi scrupolosamente alle norme indicate nelle confezioni ».

Dott. Russo, e per quanto concerne la fumaggine « fisiologica »?

« Questo secondo tipo di fumaggine ha origine dalla formazione di melata come essudato dovuto a squilibri fisiologici propri della pianta. I rimedi consistono in una buona tecnica di coltivazione che si ottiene: laddove la densità è molto elevata, diradando le piante troppo vicine; attraverso la razionale potatura di produzione o di formazione onde permettere all'aria ed alla luce, di penetrare all'interno delle fronde e non esagerando con le concimazioni letamiche e azotate che, pertanto, vanno integrate con concimi fosfatici e potassici. Come sanno bene i nostri agricoltori, infatti, il « troppo stroppia » anche nel caso delle tecniche di coltivazione, in genere. T. C.



I compagni repubblicani di Spotorno ospitati dai compagni di Noli.



LA PAGINA DELLA DONNA

a cura di A. Vassalli

Una scelta

Quando una donna prende coscienza o di essere plagiata o di condurre una vita senza interessi, cercando uno sbocco alla monotonia della propria esistenza al fine di avere una identità vera, può percorrere due vie: o immedesimarsi in quella « forma » o « ideale », in cui la società l'ha posta, per ritro-

vare una ragione di essere, o ribellarsi e rifiutare in massa la condizione in cui si trova, con tutte le sovrastrutture ad essa connesse, per vivere in una società nuova.

Una nostra amica di Verona ha scelto questa seconda via.

Ascoltiamola e discutiamone.

Il femminismo

Quando mi hanno chiesto di scrivere qualche cosa sul femminismo ho accettato con gioia, ero certa che non sarebbe stato difficile parlarne.

Ho letto decine di libri, ho atteso l'alba con le mie compagne sviscerando ogni cosa, ho vissuto ore intense ai convegni nazionali, ho partecipato a tavole rotonde, conferenze, ho incontrato donne dei gruppi più disparati, ho cercato per anni risposte alle mie angosce più profonde ed ora che mi pare di essere a buon punto, non riesco a tradurre in parole tutto ciò che ho interiorizzato.

Ho lasciato così trascorrere giorni e giorni senza riuscire a decidermi sotto quale aspetto era più utile parlarne, ma ora scelgo di scrivere come lo sento veramente, solo così forse riuscirò a trasmettere qualche cosa della gioia e della profonda rivoluzione avvenuta dentro di me.

Per me il femminismo è una sensibilità nuova, una speranza in continuo dive-

nire. Non ci sono parole per questa speranza. Speranza di capovolgere tutto, di migliorare i rapporti tra le persone, di superare le divisioni uomo-donna, superiore-inferiore, bambino-adulto-vecchio, ruoli, capire le radici dell'aggressività, recuperare l'eros e l'armonia con il cosmo, sviluppare una cultura con l'uomo, la natura e non contro.

Tutto ciò sembra una cosa molto lontana dalle donne che scendono in piazza con i cartelli: « aborto libero e gratuito » « l'utero è mio e ne faccio quello che voglio »; ma non è vero, non sono cose diverse, sono passaggi, momenti necessari di verifica con il mondo esterno, esplosioni di aggressività a lungo repressa, bisogno di provocare con qualsiasi mezzo la discussione, la critica, il perbenismo; desiderio disperato, ma anche gioioso di esprimersi.

Le donne cercano una propria identità, un proprio modo di essere e di vivere, non si riconoscono nel-

le istituzioni, non vogliono una divisione fra corpo e anima, rifiutano le religioni tutte sessuofobiche. Vogliono essere considerate persone intere. Non vergine marie o diavolo — madre o prostituta.

Vogliono trasformare il quotidiano, cercare esperienze più umane, nuovi modi di intendere i rapporti e il lavoro.

Tutto ciò richiede una lunghissima e dolorosa ricerca interiore, una continua analisi del proprio modo di sentirsi e di porsi all'esterno.

Marcuse stesso, che è stato uno dei maggiori ispiratori della contestazione studentesca, è con noi quando dice: « La liberazione della donna comincia in loro stesse prima di svilupparsi nella società... sarà un processo doloroso, ma credo che sarà una tappa necessaria e vitale per il passaggio ad una società migliore per gli uomini e le donne » (Marxismo e femminismo - marzo 1974).

Ecco cosa si intende veramente per femminismo, un movimento radicale mondiale ormai, che anche se criticato, ridicolizzato, non capito e che in tutti i modi si cerca di canalizzare nella lotta di classe, è irreversibile.

La donna ha sempre partecipato ai movimenti dell'uomo, da quelli contadini a quelli operai, dalla rivoluzione francese a quella russa, dalla resistenza a

Cuba per poi ritrovarsi sempre in una posizione subalterna.

Tutto ciò che oggi sembra acquisito è frutto di lunghe lotte per il diritto al voto, allo studio, alla

proprietà, al lavoro.

Oggi la donna ha deciso di cercare in se stessa la radice dei propri bisogni e di impegnarsi solo per questi.

Silvana Bellocchio

Quando anche lei lavora

Quando anche la donna lavora tra i due coniugi si viene a creare un rapporto nuovo, non più quello tradizionale, ma un rapporto più completo basato sul piano della collaborazione.

I ruoli spesso sono intercambiabili e, pur rimanendo sulle spalle della moglie la conduzione totale della casa, è il marito che collabora con piccole attività per alleggerire il lavoro di casalinga della moglie. E' il marito che spes-

so accompagna i figli a scuola, apparecchia la tavola mentre la moglie si occupa del pranzo e ancora al sabato porta a spasso i figli mentre lei ripulisce la casa.

Se il lavoro da un lato migliora e si attua la collaborazione in seno alla famiglia, il matrimonio spesso è messo in crisi perché i coniugi lavorano entrambi.

Marito e moglie che la-
(continua a pag. 17)



MOTOCICLISMO

La nuova Morbidelli 125 nata nello scorso 1974 ha una bella linea slanciata, una motocicletta costruita per gareggiare vincendo come quest'anno il campionato mondiale 1975.

Ha vinto sette gare su nove, nelle altre due è caduto il pilota Paolo Pileri.

La Morbidelli ha svolto buone gare, senza accusare rotture di carattere tecnico, dimostrando doti di tenuta e durata, cosa molto importante che permette al pilota di non dover perdere tempo o addirittura di doversi ritirare.

La Morbidelli ha velocità di punta molto alte (a Francorchamps è stata cronometrata a 238 kmh), se si pensa alla sua ridotta cilindrata di appena 125 c.c. e il suo consumo che si dovrebbe aggirare intorno ai 10-12 km/litro.

Pileri ha elogiato la macchina messaggi a disposizione, sottolineando la « sicurezza meccanica » che dona al conduttore un senso di tranquillità mentale molto importante durante le fasi della gara. La motocicletta non è tutta made in Italy, infatti alcuni pezzi sono fabbricati in Germania per una maggiore perfezione tecnica, come ad esempio per i cilindri al nickasil, i cuscinetti e per l'imbiellaggio. Iörg Müller nato a Flape nell'aprile del 1945, laureato in ingegneria meccanica all'università di Essen nel 1970, noto preparatore nel campo dei motori a due tempi, è alla Morbidelli dopo aver passato tre anni alla Kreidler Van Veen.

Notevole le capacità dell'individuo, infatti le Kreidler Van Veen vinsero il campionato mondiale del 1971. Fino a che scadutogli il contratto alla Van Veen fu ben lieto di poter accettare l'offerta alla Morbidelli.

I dati del motore sono: bicilindrico a due tempi con raffreddamento ad acqua e distribuzione a dischi rotanti, cilindri inclinati di 45°, alesaggio 43,9 mm., corsa 41 mm., cilindrata unitaria 62 c.c., rapporto compressione 15,51 : 1, cambio a sei rapporti con innesti a denti frontali; rapporti interni: 1,64 in prima, 1,30 in seconda, 1,09 in terza, 0,96 in quarta, 0,87 in quinta, 0,82 in sesta.

(da « Motociclismo » del 2-1976)

Bar LORD NELSON

Via Aurelia

SPOTORNO

(segue da pag. 16)

vorano vivono molte ore della giornata fuori casa in ambienti socialmente diversi, frequentando gente diversa; la moglie che lavora si sente così più indipendente, vuole maggior libertà nelle piccole scelte che deve fare quotidianamente e alcune volte sente il diritto di decidere senza il preventivo consenso del marito.

Il lavoro nel mondo d'oggi crea nuove preoccupazioni e problemi, spesso insoddisfazioni, così alla sera marito e moglie tornano a casa stressati e desiderosi solo di tranquillità, pronti ad irritarsi per nulla.

Ma mentre per l'uomo è possibile dopo il lavoro concedersi qualche ora di tranquillità leggendo il giornale o guardando la televisione, la giornata della donna deve ancora vivere tre momenti essenziali: la cura dei bambini, il rapporto con il marito e la casa.

I bambini occupano molto la donna; anche se in questi momenti è spesso affiancata dalla collaborazione del marito, è la donna che deve dedicare ai figli quegli attimi di tenerezza di cui i bimbi abbisognano.

Questo è il momento più importante del rapporto «mamma-bambino», infatti la dolcezza dell'atteggiamento verso il bambino è la base per infondere in lui sicurezza per un equilibrato sviluppo psichico.

La donna spesso stanca del lavoro e desiderosa solo di «un buon letto», deve rendersi ancora piacente agli occhi del marito, che a volte, dimenticando che anche la moglie ha avuto un'intensa giornata di lavoro, la desidererebbe come le immagini presentate dalla pubblicità, donne sempre dolci, attraenti e remissive. E' la donna che deve infatti mantenere vivo il rapporto per non rischiare di cadere nell'apatia tipica di certe coppie dopo i primi anni di matrimonio; è la donna che deve far sentire al marito che il lavoro, i figli, la casa, non occupano tutto il suo tempo, ma anzi, il centro d'attenzione è sempre costituito dal coniuge.

Spesso però, il fatto di lavorare entrambi porta a travisare il valore della libertà ottenuta, ed ecco che i coniugi trascorrono vacanze separate, frequentano compagnie diverse, rimanendo lontani anche in quelle ore che potrebbero favorire, attraverso un dialogo aperto, un chiarimento tra di essi, in cui le esperienze acquisite nelle ore del lavoro potrebbero contribuire a migliorare la vita comune.

Altre volte il matrimo-

Controcorrente

La scuola oggi: la crisi continua

Ad apertura dell'anno scolastico in corso, politici, giornalisti, genitori, docenti e studenti hanno confermato, ancora una volta, la diagnosi della scuola «malata»: evidentemente risente di tutti i mali che affliggono l'attuale società. Infatti si parla e si scrive di disordini, di agitazioni, di doppi e tripli turni, di mancanze d'aule, di mancate riforme, di «morte» della scuola.

Ogni partito ritiene di possedere la «ricetta» più idonea per realizzare una scuola secondo il suo «credo», ma soprattutto si adopera, con le tecniche più impensate, a non realizzare una scuola che si allontani dalla sua visione, dal suo schema, dal suo orientamento politico settoriale; e a tale scopo scagiona i propri «esponenti di parte» nell'amministrazione, alla TV, alla stampa, nelle commissioni tecniche, politiche e sindacali.

Di conseguenza, in luogo della scuola moderna, rispondente alle attese della società, si continua ad alimentare la confusione e il disordine di una «scuola-Torre di Babele», mediante provvedimenti ibridi, eccezionali e a volte caotici, con prevedibili conseguenze negative per la funzionalità dei vari organismi e delle diverse «libertà».

Rientra in questo quadro l'ostinazione con cui si disattende la richiesta del personale della scuola di un migliore trattamento economico: è questo un altro modo per colpire il barcollante edificio della scuola e per scavare sempre più il fosso che separa l'Amministrazione dalla scuola operante.

I professori ed i presidi vengono a trovarsi, spesso, in situazioni difficili: mortificati nella loro funzione, sono alla mercé di tutto e di tutti, per cui anche i più zelanti si sentono umiliati, si sentono stanchi, molti puntano all'esodo. E' questa un'amara realtà. Ogni anno scolastico la scuola ha inizio, sulla carta, il 1° ottobre; ma di fatto comincia in novembre e, in qualche caso, alla vigilia di Natale per i continui spostamenti da una scuola all'altra di buona parte dei docenti, senza contare che in qualche grossa provincia il terremoto delle nomine a volte si conclude nel mese di febbraio.

A questa lacuna burocratico-amministrativa si aggiungono poi gli scioperi, le assemblee e le «occupazioni» che a ritmo crescente imperversano in molte scuole, specie nelle grandi città del settentrione. In molti istituti superiori «far lezione» è diventata un'impresa ardua, tanto che molti professori «si danno ammalmati» pur di non dover affrontare gli «sberleffi» degli allievi ed il «menefreghismo» di certi colleghi che si definiscono «impegnati».

Significativa a questo proposito è l'inchiesta condotta da Ornella Ripa e Bruno Maffei nelle scuole medie superiori, in corso di pubblicazione sul settimanale «Gente». C'è da rimanere esterrefatti per tutto quello che viene detto.

«Facciamo quello che vogliamo noi, c'è libertà come nelle università, andiamo alle lezioni se lo decidiamo noi, studiamo quello che riteniamo importante, con i metodi che scegliamo noi» dichiara lo studente R. Bortolani, indipendente di sinistra, allievo dell'Istituto Tecnico per il Turismo di Milano.

Ad una giovane insegnante di italiano che asserisce: «Facciamo sperimentazione e facciamo anzitutto politica, perché abbiamo finalmente conquistato il diritto di agibilità politica nella scuola, per preparare i cittadini di domani, i futuri lavoratori», viene chiesto: «Questi cittadini di domani come faranno a entrare nel mondo del lavoro se non saranno culturalmente e professionalmente preparati, se la scuola ne avrà fatto degli ignoranti?». Risponde la giovane professoressa che legge «Il quotidiano dei lavoratori» e che veste «come una studentessa, moda folk e un po' stracciona»: «Che siano ignoranti o che siano colti

quando escono dalla scuola, non fa differenza, tanto un posto di lavoro non lo trovano lo stesso».

«Sì, li vogliono ignoranti e sottosviluppati», dice la prof. S.L. dell'Istituto E. Molinari per fisici e chimici di Milano, «pretendono il controllo operario sui metodi e i contenuti della didattica, impongono le loro leggi... Noi insegnanti non sappiamo che cosa fare per fermare la distruzione, perché proviene dall'esterno della scuola... Le vere vittime di questa situazione sono i quattordicenni e i quindicenni, ragazzi che escono dalle medie dove bene o male un certo ordine c'è, che si trovano immersi nel caos, aperti a tutte le esperienze, senza preparazione né senso critico personale, senza controllo né aiuto di maggiorenni responsabili. Questi poveri ragazzi vengono arruolati, è questa la parola giusta, poiché la scuola è diventata un grande centro di arruolamento per una lotta politica unilaterale e violenta».

A Torino gli studenti hanno occupato simultaneamente undici istituti professionali e si «autogestiscono» con il tacito consenso dei presidi che non vogliono esasperarli. Ma quanti e quali sono gli occupanti?

Ce lo dice il prof. Antonio M. dell'Istituto per l'Industria e l'Artigianato «Paravia» di Torino, dove la «bandiera rossa sovrasta il busto bronzo di Bodoni»: «... gli occupanti sono quei due o tre per classe, e capisco che non sanno quello che vogliono, che le loro richieste sono pretesti e che stanno andando a lezione di odio di classe oltre che a lezione di sinistra... Di rivoluzione non si parla ancora: il lavoro di sensibilizzazione politica vien fatto gradualmente, con abilità. Però presto ci arriveranno e diverranno violenti. In alcuni istituti hanno già compiuto atti di vandalismo; lo hanno fatto per divertirsi, ma presto qualcuno gli dirà che hanno reso un servizio al popolo per scardinare il sistema... Gli scopi di questa lotta sono al di fuori dei reali bisogni di rinnovamento della scuola e i ragazzi non lo capiscono... Solo un terzo dei professori è con loro, ma basta per farli sentire forti: sono insegnanti politicizzati che blandiscono ed eccitano gli allievi, trascurando ogni problema di cultura e di educazione».

Siamo giunti al punto più acuto della crisi della scuola? E' difficile rispondere o fare previsioni.

Il clima politico italiano, oggi, non consente di operare serenamente e responsabilmente per ovviare alle gravissime deficienze nell'interesse di tutti: si lavora per gli interessi delle varie fazioni politiche.

Non basta la buona volontà anche di molti uomini politici per risolvere i problemi; occorre fermezza nelle decisioni e coraggio nell'intraprendere la strada maestra per poter far fronte alle istanze più urgenti della società ed evitare che gli elettori, finora pazienti e silenziosi, perdano fiducia mettendo in pericolo la democrazia e la libertà.

La scuola non riguarda il solo Ministero della P.I., ma interessa tutto l'apparato politico, il quale purtroppo si occupa di essa più come mezzo di speculazione, che per creare le premesse per dar vita ad una scuola diversa, una scuola serena e ordinata, con operatori più attenti, più preparati e aggiornati e meno «strumentalizzati»; una comunità dove il dialogo, la ricerca, la corretta e sana sperimentazione assicurino la formazione culturale e professionale, umana e civile del giovane studente.

Salvatore Varagona

(Le frasi riportate fra virgolette sono tratte dalle inchieste sulla scuola pubblicate sul settimanale «Gente» n. 51 del 22 dicembre 1975 e n. 1 del 5 gennaio 1976).

nio diventa solo una scala al miglioramento sociale, una società dove non c'è più spazio per l'amore e la dolcezza.

Non bisogna dimenticare inoltre che ruolo importante giochi in un matrimonio la gelosia, infatti avviene che a volte i coniu-

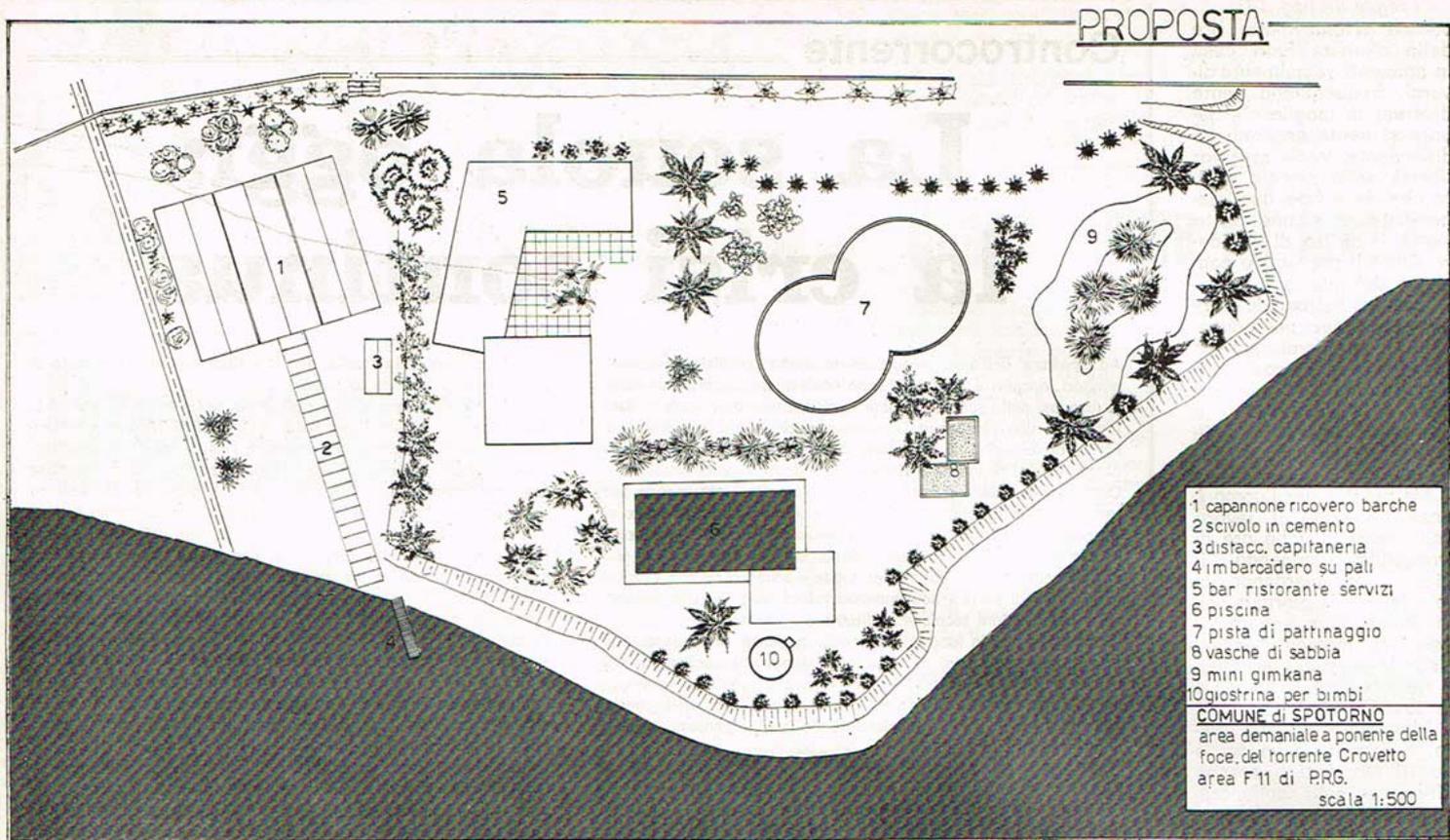
gi, parlando dei propri colleghi o colleghe, ne sottolineano particolarmente uno, ed ecco che nella fantasia del partner il più innocuo dei colleghi o la più insulsa delle colleghe si trasforma nel più pericoloso nemico dell'amore coniugale.

Ma una coppia che la-

vora ha mille occasioni per migliorare il proprio rapporto, naturalmente alla base di tutto sta la disponibilità dell'altro a partecipare in tutto e per tutto alle gioie e alle difficoltà del coniuge, a contribuire alla soluzione dei problemi che giorno per giorno si presentano, a partecipare al-

la vita dell'altro senza soffercarlo, dedicandosi una volta ogni tanto, dimentichi di tutto e di tutti, uno all'altro, per quelle tenerezze e dolcezze senza le quali il matrimonio rischia di inaridirsi per non addirittura morire.

Anna Capella Calvi



PROPOSTA

1 capannone ricovero barche
 2 scivolo in cemento
 3 distacc. capitaneria
 4 imbarcadero su pali
 5 bar ristorante servizi
 6 piscina
 7 pista di pattinaggio
 8 vasche di sabbia
 9 mini gimkana
 10 giostrina per bimbi

COMUNE di SPOTORNO
 area demaniale a ponente della foce del torrente Crovetto area F11 di P.R.G.
 scala 1:500

PROPOSTA

Non vuole essere una soluzione; è solo una proposta, un invito a risolvere uno dei tanti problemi di Spotorno.

E' dal lontano marzo '72 che non si parla più, almeno ufficialmente, della sistemazione dell'area della discarica a mare, il cosiddetto «mammellone», a ponente del paese, da quando cioè il nostro Comune ha richiesto al Ministero della Marina Mercantile la concessione dell'area demaniale per poterla sistemare a verde pubblico attrezzato. Da quel giorno (2 marzo 1972) molta acqua è passata sotto i ponti, ma nulla è stato più fatto.

Ci sembra logico oggi, che indiscutibilmente il turismo è in crisi principalmente per una cronica carenza di strutture che rendano competitivi i nostri paesi rispetto ad altri, come ad esempio quelli dell'Adriatico, riproporre il problema del migliore utilizzo di tutte le aree ancora disponibili; e lo facciamo, in questo specifico caso, con le stesse parole del dott. Bertolotti, nella richiesta del 2-3-72, riferendosi all'area della discarica:

...trattasi di una superficie di terreno ricavata da discarica di materiale terroso, che si è consolidato ormai definitivamente e

che oggi, costituisce, per mancanza di opere e sistemazione, un abbruttimento paesaggistico di questa località balneare.

Questa Amministrazione comunale intende dare a detto informe terreno una idonea sistemazione a giardino, con attrezzature turistiche pubbliche, verde attrezzato, impianto di ricreazione per bambini.

Trattasi oltretutto di una idonea e dignitosa sistemazione di una importante zona di questo centro turistico, anche di un assetto di un'area demaniale e di un risanamento di una situazione che è attualmente decisamente deturpante il paesaggio.

D'altra parte, una volta sistemata opportunamente ed idoneamente attrezzata questa landa demaniale, attualmente inutilizzabile e improduttiva, costituirebbe indubbiamente una ricchezza pubblica ridondante a totale vantaggio non solo del demanio marittimo, il quale acquisirebbe al suo patrimonio una maggiore proprietà, ma anche della collettività che verrà a godere di detta maggiore e non trascurabile entità strutturale.

Abbiamo cercato, nella nostra «proposta», di individuare alcune delle esigenze più sentite e dalla popolazione locale e dai turisti. Accantonato per il momento il discorso «porto», in attesa di una legge che probabilmente vedrà la luce contemporanea-

neamente ai nostri propositi, si potrebbe pensare seriamente alla realizzazione di un ricovero per barche, con uno o più pontili di attracco; la piscina, lungi dall'essere quell'opera faraonica di cui alcuni hanno parlato, potrebbe essere coperta coll'economico e funzionale sistema a teloni gonfiabili; la pista di

pattinaggio non richiede un grosso impegno. Sul «mammellone» potrebbero inoltre trovare una idonea sistemazione vuoti la pista per automobili e lelettriche vuoti la giostrina per bambini, l'una e l'altra sloggiate o in procinto di esserlo dalle attuali posizioni.

Se è giusto, come è giu-

sto, pensare a risolvere i problemi della terza età, non è giusto ignorare quelli della prima, di bambini e ragazzi, e togliere ad essa le poche risorse oggi offerte. Per le restanti zone da sistemare, panchine, aiuole, qualche buca con sabbia e tanto verde.

Il tutto a noi non sembra irrealizzabile. E a voi?

DALLA PRIMA PAGINA

Parlar chiaro

stretta correlazione tra propensioni ed attitudini camaleontiche dei sedicenti «repubblicani» spotornesi (ci perdonino i repubblicani autentici), non è altrettanto chiaramente dimostrato che razza o che tipo di nesso intercorra tra i «grilli» e «Questa Gente». Nel «pezzo» di presentazioni del primo numero del nostro periodico accennammo al «Fogliaccio» dei «Grilli spotornesi» soltanto per spiegare il perché della scelta della denominazione della nostra testata: punto e basta.

«Questa Gente», sia chiaro una volta per tutte, non ha nulla a che fare né con i grilli né — tanto meno — con i camaleonti perché ha ed avrà sempre il coraggio di parlar chiaro firmando regolarmente o-

gni «frecciata» ed ogni denuncia; perché tutti coloro che vi scrivono credono nella partecipazione della gente alle decisioni di chi governa, ma vi credono in termini anche di dissenso oltre che di consenso (l'unanimità non ci piace come non ci piace la politica a senso unico). In altre parole, «Questa Gente», svolgendo il suo ruolo di stimolo, al dialogo pretende di essere libera di criticare, quando occorre, lasciando agli altri la libertà di fare altrettanto: per questo noi non pretendiamo di «schiacciare» nessuno, nemmeno i «camaleonti».

Tutto ciò, amici, lasciatelo dire, è professione schietta di autentica fede nei valori della libertà e della democrazia!

Tonino Campagna

questa gente

Periodico indipendente di opinione, informazione e costume

Direttore responsabile:
TONINO CAMPAGNA

Vice Direttore:
VITTORIO CANOVI

Redazione:
ATTILIO BRUZZONE
NICOLA CITRININI
GIANNI SPEZIALETTI
PIERPAOLO CERVONE
LIVIO GANDOGLIA

Segretaria di redazione:
ANNA VASSALLI CANOVI

Grafico:
FRANCESCO TESTA

Fotografie:
CA - DA - CA
Studio Piccardo & Scarrone

Direz., redaz. e ammin.:
Spotorno - Piazza Colombo, 2

Registrato presso il Tribunale di Savona n. 236 del 24-1-76..

Stampa:
Tipolitografia «Prlamar»
Piazza Vescovato, 9
Savona

NOTIZIE FLASH

NOLI Infortunio mortale sul lavoro

Intento ad effettuare lavori di scavo, è stato investito da una frana ed è deceduto al « S. Paolo » di Savona, il diciannovenne Luigi Lanzalafame abitante con i genitori a Noli, in Via Colombo, 38. Il giovane lavorava, per conto della ditta Ferrari di La Spezia, appaltatrice di lavori all'interno della Centrale Termoelettrica di Vado Ligure.

Anche se la parola definitiva spetta alla Magistratura che ha aperto un'inchiesta, ci si augura che gli eventuali responsabili siano rigorosamente perseguiti a termini di legge. Ai familiari, sentite condoglianze di tutta la Redazione di « Questa Gente ».

PCI: Congresso e inaugurazione nuova sede sezionale

Alla presenza di Bonora e Gambetta (DC), di Antonio Troya (PSDI), di Fiorito (PSI), di Renzo Defferrari e Livio Gandoglia (PRI), di Berti (ANPI), di Castino (A.A.S.), di Moggio (Pensionati CGIL) e del Capo Gruppo di Maggioranza del Comune Gandoglia, l'On.le Giuseppe Amasio ha assistito ai lavori del Congresso Sezionale e inaugurato la nuova sede sezionale « Clelia Corradini ». Questi gli eletti al nuovo Comitato Direttivo del PCI nolese: Luciano Moggio, M. Lorenzo Paggi, Giuseppe Piani, Remo Grasselli, Francesco Serao, Angelo Pollero, Bartolo Cangelini, Alberta Gambetta, Gino Robatto, Italo Abate, Bruzzone, Saporito e Marino.

PSI: Cambio della guardia nella segreteria sezionale: perché?

Nella bacheca della sezione di Noli del PSI era affisso, nei giorni scorsi, il seguente avviso: « I compagni che desiderano essere candidati per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, devono dare la loro adesione entro il 17 febbraio alla Commissione Elettorale composta dai compagni Berti Fiorenzo, Ganduglio Ernesto e Torcelli Pierino ».

Poiché il segretario uscente Berti non potrà candidarsi in quanto facente parte della Commissione Elettorale, è certo che non sarà più segretario del PSI nolese: si tratta di normale avvicendamento o, come si dice, di un « golpe » della nuova generazione?

Carnevale dei bambini

In occasione del martedì grasso che ricorre il 2 marzo prossimo, le mamme nolesi organizzano il piccolo carnevale dei bambini e richiedono la collaborazione di quanti vorranno allietare la simpatica festa dei giovani e dei giovanissimi. Tutti coloro che aderiranno all'invito, sono pregati di rivolgersi alle « opere parrocchiali » di Noli.

SPOTORNO

Lega Navale Italiana

Lo Yacht Club di Spotorno aderente alla Lega Navale Italiana informa che, sino al 29 febbraio c.m. potranno essere effettuati i versamenti per il rinnovo del tesseramento sociale relativo al 1976 mentre, sino al 30 aprile sarà possibile effettuare il pagamento delle quote riguardanti i servizi prenotati entro il primo termine (posteggi barche, lancette e tavola a vela; armadietti metallici, cabine ecc.).

Per le operazioni di cui sopra, la Sede Sociale sarà a disposizione dei soci al lunedì, martedì, mercoledì e venerdì, dalle 10,30 alle 12,30 nonché al sabato e nei giorni festivi, dalle 9 alle 12,30.

Gruppo Giovani Spotornesi

Il 20 febbraio scorso, presso la Sala dei Convegni Comunali (Ex Alga Blu), presentata dal G.G.S., la Compagnia Teatrale Savonese « Nuovo Incontro » si è esibita in « Due Dozzine di rose scarlatte » - commedia in tre atti di Aldo De Benedetti.

Corso di Ginnastica

Presso la Palestra delle Opere Parrocchiali è in corso di svolgimento, alle ore 20,30 di ogni

martedì e venerdì, un corso di ginnastica riservato a signore e signorine, per la durata di 20 lezioni. Il prezzo del corso sarà determinato sulla base del numero delle partecipanti.

Sfilata di maschere

Le Opere Parrocchiali organizzano per il 2 marzo, ultimo giorno di carnevale, una sfilata di maschere per le vie del paese. Due carri allegorici, uno di Spotorno ed uno inviato da Noli, faranno parte del corteo mascherato.

FINALE

Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato.

Sabato 28 e Domenica 29 febbraio, nel suggestivo centro storico di Finalborgo, avrà luogo la quarta edizione della Fiera dell'Antiquariato, organizzata dal Comitato Promotore sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e del Comune.

Le bancarelle saranno situate lungo strade caratteristiche come via Gallesio e via S. Rocco e nelle piazze Garibaldi, S. Biagio, Sacrestia e Ajcardi.



Sicurezza sociale

L'aumento delle pensioni dell'INPS

Dal 1° gennaio del corrente anno sono aumentate le pensioni dell'INPS per effetto della legge 3.675 n. 160 che ha adeguato i trattamenti in atto al 31.12.75, alla dinamica salariale e per effetto (in riferimento alle nuove pensioni aventi decorrenza dal 1°80%, della percentuale di com-

1.1.76, dell'aumento, dal 76 al misurazione della pensione stessa, rispetto al salario percepito negli ultimi anni di attività lavorativa.

A quanto ammontano, dunque attualmente, le pensioni dell'INPS degli ex lavoratori dipendenti che risultavano in atto alla data del 31.12.75?

La risposta è contenuta nella tabella che segue:

voci di incremento	pensioni minime	pensioni superiori ai minimi				pensioni sociali
		56.000	100.000	120.000	180.000	
a) incremento salariale globale: 27,40% (1)	66.950	—	—	—	—	—
b) incremento del costo-vita: 20,50%	—	—	—	—	—	46.800
c) punti di contingenza (2)	—	18.100	18.100	18.100	18.100	—
d) variazione netta salariale (differenza a-b): 6,9%	—	3.864	6.900	8.280	12.420	—
Totali	66.950	77.964	125.000	146.380	210.520	46.800

N.B.: (1) - per l'anno 1976 la percentuale di incremento salariale va applicata su L. 52.550;

(2) - i punti di contingenza accertati nel periodo agosto '74 - luglio '75 sono stati 15 leggeri (a L. 4.000) e 12 pesanti (a L. 1.008).

Pensioni minime: sino alla data del 31.12.75 ammontavano a L. 55.950.

Limite di reddito per la percezione degli assegni familiari: L. 87.035 per una persona e L. 152.311 per due persone.

REGIONE LIGURIA

Un modo veramente nuovo di governare attraverso il decentramento dei poteri politici ed amministrativi, passa per le maglie di una partecipazione generalizzata, effettiva e responsabile di tutta la gente inserita nelle varie comunità dei quartieri, dei comuni e delle singole regioni. Ma la « gente », per responsabilizzarsi e per partecipare attivamente, necessita di essere informata compiutamente e correttamente: ecco perché diamo inizio al dialogo attraverso questa rubrica.

Compiti operativi

« Oggi, che l'Ente Regione è affacciato da compiti operativi e pretende di essere un piccolo stato, ha perso di vista le vere funzioni per le quali è stato creato ». Questa denuncia è del prof. Feliciano Benvenuti e l'ha formulata in occasione di un recente convegno di studi organizzato a Roma dal Consiglio Nazionale delle Ricerche nel cui seno opera un istituto dedito allo studio dei problemi regionali che è diretto dal prof. La Pergola. Quali sono dunque i compiti delle regioni? Benvenuti non ha dubbi: « Essere di snodo tra lo stato e gli enti minori. Questa è la loro vera ragion d'essere: il loro porsi come guida e disciplinatore dello sviluppo armonico di tutta la collettività ».

Il fondo per le regioni

Nel corso di un recente incontro con i rappresentanti di tutte le regioni italiane, i ministri Morlino e Colombo hanno annunciato che l'apposito « Fondo per le regioni » aumenterà a 1.100 miliardi. Un altro provvedimento mira ad integrare, con altri 260 miliardi i bilanci regionali 1975 e 1976.

Regione Liguria: le nomine

Lunedì 26 gennaio, il Consiglio Regionale ha eletto i componenti dei cinque comitati di controllo, sulle province e sui comuni. In base alla legge vigente, dei 15 componenti effettivi dei Comitati di controllo (CO. RE.CO.), 10 vanno alla maggioranza e 5 alla minoranza, mentre dei 10 componenti supplenti (due per ogni comitato), 5 vanno alla maggioranza ed altrettanti alla minoranza. Nel corso delle riunioni intercorse tra i partiti, a livello di segretari regionali, queste risultarono le posizioni emerse. DC: distribuzione proporzionale che consentisse rappresentanze e presenze anche ai gruppi minori; poiché tale proposta non fu accolta, la DC si dichiarò

allora disposta a rinunciare ad un componente effettivo e ad alcuni componenti supplenti purché altrettanto facessero PCI e PSI. Comunisti e socialisti accettarono, ma alla condizione che la DC si impegnasse a votare i presidenti (comunisti e socialisti) dei comitati di controllo.

Ovviamente la DC non si prestò al gioco e si esaminò la proposta del PRI e del PLI relativa alla « rotazione » delle presidenze. A tale proposta sembra si sarebbe associato il PCI se a mandare a monte il tutto non fosse intervenuta — a questo punto — la fermissima opposizione del PSI. Si giunse così alla votazione decisa dalla maggioranza che espresse le proprie preferenze per i propri nominativi (effettivi) senza alcuna concessione per i partiti minori. A questo punto altrettanto fece la DC sui propri candidati offrendo peraltro, ai partiti minori, tre dei cinque posti di supplenza che competevano alla stessa DC. Tale offerta venne accettata dal PLI (il cui candidato fu, pertanto, votato dal gruppo DC), mentre PSDI e PRI rifiutarono.

La conclusione della complessa vicenda risulta comunque essere la seguente per quanto concerne la ripartizione dei posti. PCI (con 16 consiglieri regionali): 9 componenti effettivi e supplenti; PSI (con 5 consiglieri): 10 componenti; DC (con 13 consiglieri): 9 componenti; PLI (un consigliere): 2 componenti di cui uno votato dalla DC e l'altro, dal PCI e dal PSI. Nessun rappresentante hanno avuto, pertanto, il PSDI, il PRI e il MSI.

Legislazione regionale Normativa istituzionale

— **Statuto della Regione Liguria:** Legge 22.5.1971 n. 341 (G.U. Suppl. ord. n. 148 del 14.6.71)

— **Regolamento interno provvisorio del Consiglio Regionale -** Deliberazione Cons. Regionale 6.8.1970 n. 62 (B.U. n. 4 del 12.8.1970).

— **Deliberazione Cons. Reg.le** 10.3.1971 n. 48
Regolamento provvisorio per il funzionamento del Comitato di Controllo previsto dall'art. 55 della L. 10.2.1953 n. 62 (B.U. n. 5 del 31.3.1971).

— **Urbanistica:** Legge regionale 24.5.1972 n. 8

« Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Regione Liguria in materia di urbanistica » (B.U. n. 15 del 24.5.1972)

— **Assistenza e sicurezza sociale:** Legge Regionale 21.11.1972 n. 13
« Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Regione Liguria in materia di assistenza pubblica » (B.U. n. 38 del 27.11.1972)

— **Agricoltura:** Legge Regionale 5.1.1973 n. 1
« Interventi in favore dell'agricoltura » (B.U. n. 2 del 10.1.1973)

— **Caccia e Pesca:** Legge Regionale 19.2.1973 n. 3

« Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite alla Regione Liguria in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca nelle acque interne » (B.U. n. 9 del 28.2.1973)

— **Istruzione professionale:** Legge Regionale 7.3.1973 n. 5

« Disciplina e attribuzione agli organi regionali delle funzioni amministrative statali trasferite alla Regione Liguria in materia di istruzione professionale ed artigiana » (B.U. n. 11 del 14.3.1973).

Ultima ora

FINALE 23-2-76
IL BILANCIO.

Al termine di una seduta-fiume protrattasi ininterrottamente dalle 21 del 23 febbraio alle 5,30 del 24 il bilancio preventivo per il '76, presentato dalla Giunta minoritaria PCI-PSI, non è passato al vaglio del Consiglio Comunale.

Avendo ottenuto, infatti, soltanto 14 voti a favore: vale a dire esclusivamente quelli a disposizione della coalizione frontista che da sei mesi regge il Comune di Finale: 9 dei rappresentanti del PCI e 5 di quelli del PSI nei confronti di 15 astensioni (11 DC, 2 PSDI, 1 PRI, 1 PLI) e un voto contrario (quello del Consigliere del MSI), l'atto fondamentale dell'amministrazione, cioè il bilancio, è stato respinto. La Giunta minoritaria, dunque, posta di fronte alla propria debolezza congenita ha dovuto

accusare anche politicamente il colpo del « KO », ma nonostante ciò non è caduta solo perchè il Sindaco Bottino si è ostinatamente astenuto dal trarre conclusioni immediate sul duro giudizio politico ed amministrativo chiaramente espresso — in sede di dichiarazione di voto — dai capi-gruppo Nari per la DC, De Giovanni per il PLI, Accinelli per il PRI, Guaderzi per il MSI e Boragni per il PSDI.

Quello che è stato demagogicamente presentato come « il bilancio di tutti i finali », pertanto, si è rivelato, alla prova dei fatti, tutt'al più come il bilancio della Giunta e dei consiglieri socialcomunisti: troppo poco — data la conformazione politica del Consiglio — per potere fondatamente essere attribuito all'autentica e genui-

na espressione di tutti i cittadini finali.

E' ancora presto per rispondere ai numerosi interrogativi sulle conseguenze del dibattito svoltosi e l'altra notte alla presenza del pubblico delle grandi occasioni (riprenderemo il discorso sul prossimo numero di « Questa Gente »), ma un fatto va riferito a dimostrazione della dubbia validità di certi modi nuovi di gover-

nare » che sono la prerogativa delle Giunte di sinistra: quando i consiglieri di opposizione epimevano opinioni e giudizi non graditi dagli esponenti della Giunta, da parte « di una parte » del pubblico si verificavano chiassose manifestazioni di intolleranza politica a suon di slogans triti e ritriti ed anche insulti: il fatto è sintomatico e si commenta da sé.

T. C.

Judo

Avevamo anticipato questo articolo nel numero precedente ed eccoci pronti a mantenere quanto promesso.

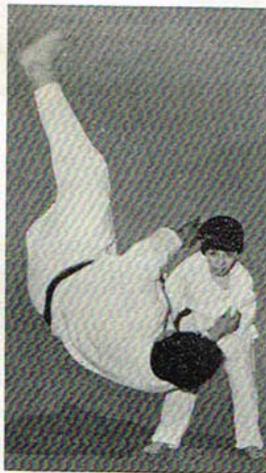
Il Judo Club Spotorno fu fondato il 15 giugno 1971 da un gruppo di appassionati che si coagulò intorno alla figura del signor Gerolamo Zuino che fece da catalizzatore grazie alla notevole sua esperienza: era infatti cintura nera di 1° Dan in quel di Batna (Algeria) prima di rimpatriare; ora è maestro nella palestra del Judo Club.

Il desiderio di offrire agli sportmeni uno sport alternativo a quelli già praticati, fece da veicolo alla riuscita dell'impresa.

Come si può leggere sul primo verbale d'assemblea, i fondatori del Judo Club furono: Giuseppe Ferrando

Giorgio Fasciolo
Luciano Vaggi
Gian Carlo Zunino
Attilio Bruzzone
Andrea Bruzzone
Gerolamo Zuino
Gian Carlo Pozzetti
Alberto Maio
Giorgio Zunino
Paolo Croci
Roberto De Maestri
Flavio Giongo
Carlo Fasciolo

Ricordo con nostalgia la passione, l'entusiasmo, le delusioni e le soddisfazioni che accompagnarono il travaglio di fondazione.



La prima sede del Club fu in Piazza Foscolo, presso le Opere Parrocchiali; avevamo allora 32 metri quadri di tappeto, tanto entusiasmo e la benevolenza di Don Mario Decia che ci ospitava gratuitamente e sopportava i botti delle nostre « cadute » di allenamento.

Dopo più di 4 anni, a causa della ristrettezza della matersina che non permetteva più di accogliere il sempre crescente numero di atleti, il Club si trasferisce in Via Puccini, coabi-

tando con l'Agricola che è padrona di casa. Ci dice il Presidente del Club Giuseppe Ferrando: « il trasferimento, fatto positivo, ci permette di stendere 56mq di materassina dei 100 che già possediamo, ma ci impone anche dei sacrifici, finanziari soprattutto: L. 50.000 di affitto mensile, che prima non pagavamo, ci limitano drasticamente nella possibilità di organizzare quelle manifestazioni estive all'aperto, che hanno caratterizzato l'attività del Club negli anni passati. La nostra quota, 5.000 lire d'iscrizione e 2.000 per atleta, mensili (abbiamo 50 iscritti tra cui una decina di donne), sono rimaste invariate e non vorremmo mai doverle variare. Ma bisogna dirlo, la quota di iscrizione, più qualche cosa ancora, va interamente alla FILPJ (Federazione Italiana Lotta Pesticida Judo) come quota a lei spettante per iscrizione atleta e visita medica; delle 2.000 lire che vengono incassate mensilmente per atleta, 1.000 lire vengono assorbite dall'affitto; le trasferte e le iscrizioni alle gare nazionali e di Club alle quali vengono inviati gli atleti nel corso dell'anno — si allenano per questo in fin dei conti — riducono al lumicino le possibilità finanziarie. Ci salvano un po' i contributi: colgo anzi questa occasione che mi si offre, per ringraziare pubblicamente la Cassa di Risparmio, il Comune, l'Azienda Autonoma di Soggiorno ed il CONI ».

Una palestra idonea a contenere i 100 mq. del tappeto più il pubblico eventuale per gare FIAP di Judo ed anche, volendo, di ginnastica a corpo libero; abbinare a questo anche e soprattutto il discorso ginnastica per le scuole di tutti i gradi, risolverebbe veramente in modo definitivo il problema nel nostro paese.

Per concludere, alcuni risultati ottenuti da atleti del Judo Club: Livio Chiovelli 2° classificato ai Campionati Regionali Juniores-Coppa Italia '73; Agostino Magnone 1° fase Regionale Coppa Propaganda; Gian Pietro Saggini qualificato primo al Campionato Regionale '73; Gaetano Rossi e Luciano Vaggi rispettivamente 2° e 3° ai Campionati Liguri Amatori; non contiamo poi le vittorie conseguite da numerosi atleti, anche giovanissimi, nelle gare di Club: basta vedere la bacheca coppe.

Da tutto ciò si ricava la netta impressione di una società seria ed impegnata in un discorso sportivo qualificante e sano sotto tutti i punti di vista.

Dolenti note: 3 infortunati in cinque anni: colpa della foga.



L'istruttore Zunino e alcuni giovani atleti

3M ha tutto per la fotografia e il cinema

- pellicole
- apparecchi 126 e 35 mm
- cineprese super 8
- proiettori
- moviole
- flash
- schermi
- giuntatrici

Pubblicità 3M

3M
Divisione Fotografia

3M ITALIA S.p.A. 20090 MILANO S. FELICE (Segrate) - tel. 7545